



HAL
open science

Mā' al-'Aynayn, il Marocco e la resistenza alla penetrazione coloniale (1905-1910)

Francesco Correale

► **To cite this version:**

Francesco Correale. Mā' al-'Aynayn, il Marocco e la resistenza alla penetrazione coloniale (1905-1910). *Oriente Moderno*, 1998, 2 (XVII (LXXVIII)), pp.227-278. hal-01087250

HAL Id: hal-01087250

<https://hal.science/hal-01087250v1>

Submitted on 30 May 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



MĀ' AL-'AYNAYN, IL MAROCCO E LA RESISTENZA ALLA PENETRAZIONE COLONIALE (1905-1910)

Author(s): FRANCESCO CORREALE

Reviewed work(s):

Source: *Oriente Moderno*, Nuova serie, Anno 17 (78), Nr. 2 (1998), pp. 227-278

Published by: [Istituto per l'Oriente C. A. Nallino](#)

Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/25817534>

Accessed: 18/11/2012 16:27

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <http://www.jstor.org/page/info/about/policies/terms.jsp>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.



Istituto per l'Oriente C. A. Nallino is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Oriente Moderno*.

<http://www.jstor.org>

FRANCESCO CORREALE

MĀ' AL-'AYNAYN, IL MAROCCO E LA RESISTENZA
ALLA PENETRAZIONE COLONIALE (1905-1910)

I

Una delle riforme istituzionali varate recentemente dal governo marocchino concerne la cosiddetta “regionalizzazione” del territorio, ovvero una nuova suddivisione amministrativa comportante la creazione di sedici regioni dotate di ampia autonomia nei campi della politica economica, sociale e culturale.

La nuova ripartizione amministrativa riconosce ad alcune componenti etniche e territoriali del Marocco una loro specificità, degna d’essere elevata a rango di autogestione in certi settori e di essere più ampiamente rappresentata nella seconda camera parlamentare.¹ Questo provvedimento dovrebbe avere il merito di prendere atto delle peculiarità di regioni come il Rif, le cui popolazioni si sono storicamente caratterizzate con un forte senso di autonomia rispetto al potere sultanale, anche se hanno poi finito con il “riconoscersi” all’interno dello stato marocchino post-coloniale.²

1 – La legge sulla “regionalizzazione”, prevista dalla nuova costituzione, è stata approvata dal Parlamento marocchino il 28 aprile 1997. L’innovazione più rilevante del testo costituzionale, approvato con un referendum plebiscitario (99,5 %) il 13 settembre 1996 è, però, la creazione della seconda camera parlamentare, composta per il 60% da rappresentanti eletti dalle amministrazioni locali e per il 40% da esponenti del mondo del lavoro, “On the road to something new”, *The Economist*, September 28th – October 4th 1996; Vedel, Georges, “L’évolution des institutions”, e Rousset, Michel, “Espace, Etat et Société: du Maroc de Hassan Ier au Maroc de Hassan II”, entrambi in: *Géopolitique. Revue de l’Institut International de Géopolitique*, 57 (printemps 1997), “Numéro Spécial”, p. 42-53 e 54-63. L’ultima costituzione del 1972 prevedeva, in effetti, una sola “Camera dei Rappresentanti”, eletta per 2/3 a suffragio diretto e per 1/3 dagli enti locali e dalle organizzazioni professionali. Per i testi delle costituzioni marocchine cfr. *OM*, XLI, 6 (giu. 1960), p. 498-499 (legge fondamentale dello stato); XLII, 12 (dic. 1962), p. 909-916 (costituzione del 1962, traduzione a cura di Vincenzo Strika); L, 7-8, (lug./ago. 1970), p. 399-404 (costituzione del 1970, traduzione a cura di Andreina Francisi); LII, 3-4, (mar./apr. 1972), p. 125-127 (costituzione del 1972, traduzione a cura di Giacomo E. Carretto).

2 – Questo “riconoscimento” non è stato del tutto pacifico. Se non si vogliono qui evocare gli anni della guerra del Rif (1921-1926), durante i quali ‘Abd al-Karīm aveva dato vita ad una vera e propria repubblica indipendente (*Dawlah Ġumhūriyyah Rīfiyyah*), che aveva ceduto solo sotto la pressione dei bombardamenti indiscriminati spagnoli e francesi, basta ricordare la rivolta dell’ottobre del 1958, repressa nel sangue da circa 20.000 soldati delle *Forces Armées Royales*, coadiuvate dal Principe ereditario Mawlāy Ḥasan. Per maggiori dettagli sulla vicenda cfr. Waterbury, John, *Le*

Lo stesso non può essere detto per il Sahara Occidentale, incluso nel nuovo decentramento del Regno malgrado la sovranità di Rabāt non sia riconosciuta dalle Nazioni Unite e sia contestata dalla maggior parte della popolazione autoctona.³

Colonia spagnola dal 1884, il Sahara Occidentale fu diviso fra il Marocco e la Mauritania in seguito agli accordi tripartiti di Madrid del 14 novembre 1975, senza che gli abitanti potessero esprimersi in un referendum di autodeterminazione previsto fin dal 1963.⁴

Alla divisione del territorio si oppose, da subito, il Fronte Polisario (*Frente Popular para la Liberación de Saguia el-Hamra y Rio de Oro*), principale espressione del movimento nazionalista sahwawi, nato il 10 maggio 1973⁵ per contrastare il colonialismo spagnolo e impegnato, a partire dal 1975, in una guerra contro il Marocco e la Mauritania, per la creazione della Repubblica Araba Sahrawi Democratica (RASD).⁶

Dopo il ritiro della Mauritania, nel 1979, e l'occupazione di quasi tutto il territorio sahariano da parte dell'esercito marocchino, il Polisario ha continuato, fino al cessate il fuoco del 6 settembre 1991, l'offensiva militare e diplomatica contro Rabāt non riportando, tuttavia, risultati sempre coerenti. Se oggi la (RASD) è membro dell'Organizzazione per l'Unità

Commandeur des Croyants, Paris, Presses Universitaires de France, 1975, p. 274-275; e *OM*, XXXVIII, 11 (nov. 1958), p. 943-945 e 12 (dic. 1958), p. 999-1000; XXXIX, 1 (gen. 1959), p. 68-70 e 2 (feb. 1959), p. 150-151.

3 – Secondo il piano di “regionalizzazione” del Marocco il Sahara Occidentale sarebbe diviso nelle seguenti tre regioni: “*Ouad Eddahab, Lâyoune-Boujdour, Guelmin-Smara*” (fonte: Ministero degli Interni, Rabat, in Rousset, Michel, *op. cit.*, p. 60). La suddivisione è tanto più arbitraria in quanto una parte del territorio – circa il 15% – è sotto l'autorità della Repubblica Araba Sahrawi Democratica (RASD).

4 – In quell'anno il Sahara Occidentale fu inserito nella lista dei territori colonizzati ai quali applicare il principio di autodeterminazione dei popoli, sancito dalla risoluzione delle Nazioni Unite n. 1514 (XV) del 14 dicembre 1960.

5 – Per le prime notizie sul Fronte Polisario cfr. *OM*, LIII, 7-8 (lug./ago. 1973), p. 603; LV, 7-8 (lug./ag. 1975), p. 305-306 e p. 433-435; 11-12 (nov./dic. 1975), p. 564-566 e p. 653.

6 – L'invasione del territorio da parte del Marocco e della Mauritania e l'inizio delle ostilità con i guerriglieri del Polisario hanno provocato un esodo di massa verso l'Algeria dove, ancora oggi, in una tendopoli presso Tinduf, sono ospitati circa 170.000 sahwawi. Per notizie concernenti la guerra e le questioni ad essa connesse, cfr. *OM*, LVI, 1-4 (gen./apr. 1976), p. 79 e p. 85-100; 5-6 (mag./giu. 1976), p. 217-221 e p. 283-286; 7-12 (lug./dic. 1976), p. 404-406 e p. 497-499; LVII, 3-4 (mar./apr. 1977), p. 89-93, p. 168 e p. 173; 5-6 (mag./giu. 1977), p. 303-316, p. 373-380 e p. 384; 11-12 (nov./dic. 1977), p. 542-558 e p. 631-632; LIX, 6 (giu. 1979), p. 490-494, p. 641-644, p. 649-654; 7-12 (lug./dic. 1979), p. 728-732 e p. 814-820; LX, 7-12 (lug./dic. 1980), p. 465-469, p. 506-508, p. 510. Per gli esordi della (RASD), proclamata il 27 febbraio 1976 a Bir Lahlu, si veda sempre *OM*, LVI, 1-4 (gen./apr. 1976), p. 100-102; 7-12 (lug./dic. 1976), p. 406-408.

Africana (OUA) ed è riconosciuta da una sessantina di paesi nel mondo, sul piano militare la situazione è a tutto favore del Marocco. Con la costruzione di muri difensivi, volti ad evitare le rapide incursioni dei guerriglieri sahwari, le truppe marocchine hanno isolato il cosiddetto "Sahara utile", limitando la perdita a poche aree desertiche, prive di centri urbani, e hanno dato il via ad un vero e proprio processo di "marocchinizzazione" del territorio occupato creando infrastrutture e nuovi insediamenti.

Il referendum di autodeterminazione, reso possibile dalla interruzione delle ostilità, è stato più volte rimandato per le difficoltà incontrate dalla Missione delle Nazioni Unite (MINURSO) nel processo di "identificazione" dei votanti. Sospeso dal Consiglio di Sicurezza nel maggio '96, esso è stato al centro dei colloqui bilaterali fra il governo marocchino e il Fronte Polisario, svoltisi grazie alla mediazione di James Baker, Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per il Sahara Occidentale.⁷ Se, come previsto dagli accordi raggiunti, il processo di identificazione degli aventi diritto al voto sarà ripreso, la popolazione qualificata "sahwari" sarà chiamata a manifestare la propria volontà scegliendo fra l'integrazione al Marocco, reclamata dalla quasi totalità delle forze politiche del Regno, o l'indipendenza, così come auspicato dal Polisario.

L'alternativa contemplata dal referendum rispecchia le posizioni storiche dei due contendenti: per Rabat, il Sahara Occidentale è parte integrante del territorio marocchino i cui abitanti erano storicamente legati al Sultano precoloniale da vincoli religiosi e politici. Viceversa, per il Fronte Polisario, la popolazione del Sahara Occidentale, pur avendo avuto rapporti commerciali, religiosi e talvolta politici con le città del vecchio Impero shariffiano,⁸ ha sempre goduto di una sua piena autonomia rispetto al Marocco ed ha oggi diritto ad un proprio stato indipendente. Il problema, posto in termini di *identità delle popolazioni* e di *sovranità sul territorio*, era già emerso nei mesi immediatamente successivi alla fine del Protettorato quando, durante un discorso pronunciato a Tangeri il 19 giugno 1956, il *leader* del partito *al-Istiqlāl*,⁹ 'Allāl al-Fāsī, aveva for-

7 – Per gli sviluppi dei colloqui bilaterali fra il Fronte Polisario e il governo marocchino cfr. Correale, Francesco, "Marocco-Sahara Occidentale: verso una soluzione piena di incognite", e Olmi, Giulia, "Sahara Occidentale: qualcosa si muove sotto Baker?", entrambi in: *Africa e Mediterraneo*, 2 (1997).

8 – Dal francese *Chérifien*, ampiamente utilizzato come sinonimo di "marocchino", derivato da *Šarīf*, titolo conferito ai discendenti del Profeta, riconosciuto alla prima dinastia marocchina, gli Idrīsiti (VIII sec.), ai Sa'ādīti (XVI-XVII sec.) e agli 'Alawīti (da 'Alī, genero di Muḥammad) attualmente regnanti nella persona di Ḥasan II.

9 – Lo *ḥizb al-Istiqlāl* è il principale partito nazionalista marocchino, nato nel dicembre del 1943. Sulle sue origini e su quelle del movimento nazionalista marocchino cfr. Rossi, Ettore, "Il movimento nazionalista nel Marocco francese", in: *OM*, XIX, 8 (ago. 1939), p. 417-436; e Rubinacci, Roberto, "Il movimento per l'indipendenza del Marocco dal 1940 ad oggi", in: *OM*, XXXII, 1-2 (1952), p. 1-31.

mulato tutta una serie di rivendicazioni territoriali, riassunte nella carta del "Grande Marocco". Esse avrebbero dovuto portare al nuovo Stato indipendente tutti i territori fino al fiume Senegal¹⁰ che, secondo i redattori della carta, avevano fatto parte dell'Impero marocchino al momento della sua massima espansione.¹¹

Il dibattito politico e scientifico che era seguito a tali dichiarazioni si era concentrato, negli anni 1956-60, soprattutto sulla nascente Repubblica Islamica di Mauritania (*al-Ġumhūriyyah al-Islāmiyyah al-Mūrītāniyyah*), considerata dai nazionalisti di Rabāt una mera creazione della Francia.¹²

10 – E cioè: la regione di Tarfaya, l'*enclave* di Ifni, il Sahara Spagnolo, la Mauritania, il nordovest del Mali, la città di Tinduf e le oasi di Gurara, Tuat, Sawura e Tiddikelt, nel Sahara algerino, i presidi spagnoli di Sabta e Maliliyah, le isole Ga'farin e gli isolotti di al-Husaymah e Peñon de Velez, nel Mediterraneo.

11 – Sulle rivendicazioni territoriali, e in special modo su quelle riguardanti il Sahara Occidentale dal 1956 agli accordi di Madrid cfr. *OM*, XXXVI, 7 (lug. 1956), p. 467-468; XXXVII, 2 (feb. 1957), p. 154; 4 (apr. 1957), p. 276-277; 11 (nov. 1957), p. 793-794; XXXVIII, 3 (mar. 1958), p. 289-292; XXXIX, 7 (lug. 1959), p. 582; XL, 2 (feb. 1960), p. 173-174; XLI, 2 (feb. 1961), p. 165-166; 9 (set. 1961), p. 663-664; XLIV, 6-7 (giu./lug. 1964), p. 504-505; XLVI, 5-12 (mag./dic. 1966), p. 541-543; XLVII, 2-3 (feb./mar. 1967), p. 244-246; 4 (apr. 1967), p. 337-339; 8-12 (ago./dic. 1967), p. 807-810; XLVIII, 3-5 (mar./mag. 1968), p. 285-286; 11-12 (nov./dic. 1968), p. 845; XLIX, 1-3 (gen./mar. 1969), p. 176 e p. 188-189; 6-7 (giu./lug. 1969), p. 372-373 e p. 376-377; 8 (ago. 1969), p. 483-485; 9-10 (set./ott. 1969), p. 608; 11 (nov. 1969), p. 680-681; L, 6 (giu. 1970), p. 378; 9 (set. 1970), p. 586-588; 11 (nov. 1970), p. 733-734; 12 (dic. 1970), p. 820 e p. 832; LI, 1-2 (gen./feb. 1971), p. 198-199 e p. 207-211; 9-10-11 (set./ott./nov. 1971) p. 828-830; 12 (dic. 1971), p. 1002-1003 e p. 1005-1006; LII, 5-6 (mag./giu. 1972), p. 321 e p. 324-325; 7-8 (lug./ago. 1972), p. 450; 9-10 (set./ott. 1972), p. 590-591; 11-12 (nov./dic. 1972), p. 702-704 e 714-715; LIII, 1 (gen. 1973), p. 100; 2 (feb. 1973), p. 181; 3 (mar. 1973), p. 260-263; 5-6 (mag./giu. 1973), p. 429-430; 7-8 (lug./ago. 1973), p. 522-523 e p. 602-602; 9 (set. 1973), p. 677; 11-12 (nov./dic. 1973), p. 1017-1019; LIV, 5-6 (mag./giu. 1974), p. 460-461, p. 463-464, p. 466, p. 469; 7-8 (lug./ago. 1974), p. 540-543, p. 545-550; 9-10 (set./ott. 1974), p. 617-622, p. 624-626; 11-12 (nov./dic. 1974), p. 705-706, p. 708; LV, 3-4 (mar./apr. 1975), p. 184-185 e p. 188-192; 7-8 (lug./ago. 1975), p. 305-306, p. 428-433 e p. 435-444; 11-12 (nov./dic. 1975), p. 542-564, p. 565-566, p. 648-650 e p. 653-655. Si vedano inoltre i saggi di: Bono, Salvatore, "Le controversie di frontiera dell'Algeria con il Marocco e con la Tunisia (1956-1970)", in: *OM*, L, 11 (nov. 1970), p. 602-633; e di Gandolfi, Nicoletta, "A proposito del Sahara Occidentale: testimonianze dei Canari residenti durante il periodo coloniale", in: *OM*, VIII (LXIX), 7-12 (lug./dic. 1989), p. 161-186.

12 – Per i rapporti fra il Marocco e la Mauritania dal 1956 allo stabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi nel 1969, cfr. *OM*, XXXVIII, 4 (apr. 1958), p. 372-373; 5 (mag. 1958), p. 482; 6 (giu. 1958), p. 580; 7 (lug. 1958), p. 658; 8-9 (ago./set. 1958), p. 783-786; 10 (ott. 1958), p. 869-870; 12 (dic. 1958), p. 869-870; XXXIX, 2 (feb. 1959), p. 151-152; 3 (mar. 1959), p. 243; 6 (giu. 1959), p. 480-481; 10 (ott. 1959), p. 769; 11-12 (nov./dic. 1959), p. 884; XL, 1 (gen. 1960), p. 71; 4 (apr. 1960), p. 313; 6 (giu. 1960), p. 416-417 e 420; 7-8 (lug./ago. 1960), p. 522-524;

Dall'una e dall'altra parte erano stati mobilitati fattori sociologici, religiosi e culturali che avrebbero dovuto confortare le tesi annessioniste o smentirle radicalmente. Tuttavia, è in particolare sul terreno storico, nella ideologizzazione degli elementi e nella fabbricazione di quelli che possono essere considerati veri e propri miti, che il confronto fra le parti si era sviluppato con più abilità e passione. Ciò aveva dato vita ad una copiosa letteratura arricchita, poi, dalle opere prodotte in seguito agli sviluppi della questione del Sahara Occidentale.

La discussione si è particolarmente sviluppata intorno ad alcuni momenti-chiave della storia della regione come gli avvenimenti che si svolgono, fra il 1905 e il 1910, nell'Adrar, nel Tagant, nella Sāqiyat al-Ḥamrā' e nel sud marocchino e che hanno, come protagonisti, le tribù dell'area mauritano-sahariana, Mā' al-'Aynayn e il *Maḥzan*.¹³ Essi sono spesso assurti a *discriminante* dell'appartenenza dei territori e dell'identità delle popolazioni chiamate in causa dalla carta del "Grande Marocco" per dimostrare o l'assoluta indipendenza delle tribù mauritano-sahariane rispetto all'Impero shariffiano; o, al contrario, la loro completa soggezione al Sultano alawita. È per questo motivo che, nelle prossime pagine, verranno precisate le due posizioni in merito e si proporranno un'esposizione e un'interpretazione degli eventi desunti dalle fonti archivistiche coloniali francesi del *Centre des Archives d'Outre-Mer* (CAOM) di Aix-en-Provence e del *Centre des Archives Diplomatiques* (CADN) di Nantes.

II.

I punti di riferimento che illustrano meglio le due tesi sono probabilmente il "*Livre Blanc sur la Mauritanie*", del ministero degli Affari Esteri marocchino, e la conseguente replica del governo mauritano,¹⁴ le cui ragioni

9 (set. 1960), p. 604-606; 10 (ott. 1960), p. 653-654; 11-12 (nov./dic. 1960), p. 753-759; XLI, 1 (gen. 1961), p. 79-80; 2 (feb. 1961), p. 165; 3 (mar. 1961), p. 233; 7-8 (lug./ago. 1961), p. 572; 9 (set. 1961), p. 663-664 e p. 666; 10-11 (ott./nov. 1961), p. 798; XLII, 3 (mar. 1962), p. 269-273 e p. 275; 5 (mag. 1962), p. 497-498 e p. 501; XLV, 7-8-9 (lug./ago./set. 1965), p. 783; XLIX, 9-10 (set./ott. 1969), p. 603-605; 11 (nov. 1969), p. 676 e p. 680-681; L, 1-2 (gen./feb. 1970), p. 109 e p. 114; 3-5 (mar./mag. 1970), p. 257-258; 6 (giu. 1970), p. 381-383; LIII, 10 (ott. 1973), p. 793.

13 – Da *ḥazana*, "conservare, tesaurizzare". La parola è stata usata per la prima volta in Africa del Nord, nell'VIII sec., per indicare uno scrigno di ferro in cui erano conservate le imposte destinate al *ḥalīfah* 'Abbāsīde di Baghdad. Con questo termine, che in origine si applicava principalmente all'organizzazione finanziaria, viene comunemente designato il governo marocchino precoloniale, s.v. «*Maḥzan*» (E. Michaux-Bellaire), in: *EF*, vol. IV, p. 131-135, in part p. 131.

14 – Royaume du Maroc, Ministère des Affaires Etrangères, *Livre Blanc sur la Mauritanie*, Rabat, 1960 [Cfr. *OM*, XL, 11-12 (nov./dic. 1960), p. 756] e République Islamique de Mauritanie, *La République Islamique de Mauritanie et le Royaume du Maroc*, Paris, Editions Diloutremer, 1960.

sono riprese, più o meno pedissequamente, da Odette du Puigadeau e da Geneviève Desire-Vuillemin.¹⁵ Ecco, in breve, i termini della questione.

Mā' al-'Aynayn,¹⁶ personaggio sacro e venerato in tutta la regione mauritano-sahariana, erudito, marabutto, profondo conoscitore delle scienze e della religione islamica, fondatore della 'Ayniyyah e dodicesimo figlio di Muḥammad Fāḍil, figura di estrema importanza nel panorama dell'Islam mauritano e delle sue confraternite,¹⁷ raccoglie intorno a sé un nucleo di discepoli e di tribù della zona alle quali predica di opporsi alla avanzata degli europei. Egli fruisce dell'appoggio materiale marocchino, derivante dal prestigio di cui gode presso il *Maḥzan* da alcuni decenni.¹⁸

15 – du Puigadeau, Odette, *Le passé maghrebin de la Mauritanie*, Rabat, Ministère d'Etat chargé des Affaires Islamiques, 1962; *Tagant (Mauritanie)*, Paris, René Juillard, 1949, e "Une nouvelle généalogie de cheikh Mā'-El-'Aīnin Ū. Māmin", in: *Hesperis-Tamuda*, vol. XII (1971), p. 157-163; Desire-Vuillemin, Geneviève, *Contribution à l'histoire de la Mauritanie 1900-1934*, Dakar, Ed. Clairafrique, 1962; *Les rapports de la Mauritanie et du Maroc*, Saint-Louis du Sénégal, Service des Archives Nationales de la Mauritanie, 1960; "Cheikh Ma el Aīnin et le Maroc ou l'échec d'un moderne Almoravide", in: *Revue d'Histoire des Colonies*, t. XLV, 1er trimestre, 1958, p. 28-60; "La Mauritanie du XIX siècle à l'indépendance", Centre de Recherches Et d'Etudes sur les Sociétés Méditerranéennes – Centre d'Etudes d'Afrique Noire, *Introductions à la Mauritanie*, Paris, Editions du CNRS, 1979, p. 67-100, e "Cheikh Ma el-Aīnin 1838-1896", in: *Hommes et destins*, Paris, Académie des Sciences d'Outre-Mer, 1977, p. 212-214. La scelta è caduta su queste due autrici perché sono tra coloro che rappresentano meglio le due posizioni avversarie.

16 – Secondo Odette du Puigadeau, "Une nouvelle...", *cit.*, p. 157-158, Muḥammad al-Muṣṭafā Wuld Ma'mīn al-Qalqamī, detto Mā' al-'Aynayn nasce probabilmente a Gumbu, nello Hawd tra il 1825 e il 1838. Cfr. s.v. «"Mā' al-'Aynayn" (H.T. Norris), in: *EP*, vol. V, p. 896-899, in part. p. 896, colloca con certezza la data di nascita del marabutto al 10 febbraio 1831.

17 – Muḥammad Fāḍil b. Ma'mīn al-Qalqamī era uno dei più autorevoli membri della *Qādiriyyah*, confraternita nata in Oriente tra l'XI e il XII sec. e arrivata in Mauritania, dal Tuat, tra il XVII e il XVIII sec. Egli era stato il fondatore di uno dei suoi rami, la *Fāḍiliyyah*, e ne aveva assicurato una larga espansione nel Trarza. In Mauritania, l'influenza della *Qādiriyya* si opponeva soprattutto a quella della *Tiḡāniyyah*, fondata in Algeria alla fine del XVIII sec. e radicata nel Tagant, Traoré, A., "L'Islam en Mauritanie", in: Centre de Recherches et d'Etudes sur les Sociétés Méditerranéennes – Centre d'Etudes d'Afrique Noire, *op. cit.*, p. 155-166, in part. p. 158. Secondo Paul Marty, "L'Islam en Mauritanie et au Sénégal. Les Fadelia", in: *Revue du monde musulman*, XXXI (1915-1916), p. 135-219, la *Fāḍiliyyah* era qualcosa in più di una semplice ramificazione africana della *Qādiriyyah*, visto che Muḥammad Fāḍil si riservava la facoltà di poter affiliare anche altri ordini come la *Šādiliyyah*, la *Nāsi-riyyah* e la stessa *Tiḡāniyyah*. Probabilmente, lo studio più completo sulle confraternite in Mauritania rimane quello di Coppolani, Xavier, et Depont, Octave, *Les Confréries religieuses musulmanes*, Alger, Jourdan, 1897.

18 – I primi contatti fra Mā' al-'Aynayn e il Marocco risalgono al 1858, ma è solo durante il regno di Mawlāy al-Ḥasan (1873-1894) che egli stringe forti legami con il *Maḥzan*, in virtù di una convergenza di vedute che trova nella resistenza anticoloniale

È però solo nel 1905 che comincia a organizzare una vera e propria resistenza armata. L'occasione gli è offerta dalla richiesta di aiuto militare indirizzatagli dal capo degli Idaw 'Ish, tribù del Tagant, e dalla congiuntura politica favorevole creata dalla morte di Xavier Coppolani, principale artefice della penetrazione coloniale in Mauritania, assassinato dagli adepti di una confraternita locale. Questo avvenimento blocca l'avanzata francese verso nord e, tra il 1905 e il 1907, permette alla maggior parte delle tribù della zona di unirsi, attraverso l'intermediazione di Mā' al-'Aynayn, sotto la guida di un membro della famiglia del Sultano Mawlāy 'Abd al-'Azīz. Tuttavia, dopo una vittoria a Niémilane (Tagant – ottobre 1906) e la mancata espugnazione di Fort-Coppolani, assediato per poco meno di un mese, la spedizione è costretta a ripiegare verso il nord della Mauritania.

A questo punto, la direzione della resistenza passa direttamente a Mā' al-'Aynayn il quale, godendo del sostegno del nuovo Sultano Mawlāy 'Abd al-Ḥāfīz, coadiuvato dai suoi figli e dall'Emiro dell'Adrar, riordina i ranghi e riorganizza le tribù per continuare la lotta armata contro le truppe coloniali. Malgrado ciò, e nonostante i rifornimenti in armi provenienti sia dal *Maḥzan*, sia dal contrabbando che si pratica sulle coste del sud marocchino, i suoi successi si rivelano effimeri. L'organizzazione della "Colonna dell'Adrar", guidata dal Col. Gouraud, che risale tutta la Mauritania e, nel 1909, determina Mā' al-'Aynayn a abbandonare la sua residenza di Smara, nella *Sāqiyat al-Ḥamrā'*, per Tiznīt, nel sud del Marocco, segna la fine della fase più attiva della resistenza. Dopo un'ultima corrispondenza con Mawlāy 'Abd al-Ḥāfīz, il marabutto e il suo seguito sono bloccati dall'esercito francese il 23 giugno 1910 a Kasba Tadla, mentre cercano di raggiungere Fez. È solo a questo punto che Mā' al-'Aynayn si

il comune punto d'incontro. Nel 1887 il Sultano lo nomina *ḥalīfah* del Sahara Occidentale e gli fornisce delle armi; nel 1898 il Sultano Mawlāy 'Abd al-'Azīz (1894-1907) finanzia la costruzione della città di Smara (*Dār Ḥamrā'*), in pieno deserto sahariano, che Mā' al-'Aynayn intende trasformare in una vera e propria capitale religiosa, dimora per sé e per il suo seguito. Smara sarà abitata a partire dal 1902-1903 fino al 1909, e sarà poi distrutta dai Francesi nel 1913, Hodges, Tony, *Sahara Occidental: origines et enjeux d'une guerre du désert*, Paris, L'Harmattan, 1987, p. 81; Vergniot, Olivier, "Société et pouvoir au Sahara Occidental: le cas de Ma el Ainin", in: Baduel, Pierre-Robert (a cura di), *Enjeux Sahariens* (Table ronde du CRESM, nov. 1981), Paris, Editions du CNRS, 1984, p. 133-148; Martin, Bradford G., "Ma al-'Aynayn al-Qalqami ou la résistance d'un shaykh saharien", in: Julien, Charles-André; Morsy, Magaly; Coquery-Vidrovitch, Cathérine et Person, Yves (sous la direction de), *Les Africains*, Paris, Editions Jeune Afrique, 1977-1978, plusieurs volumes, vol. XII p. 175-195, p. 177-195; Norris, H.T., "Shaykh Ma' al 'Aynayn el Qalqami in the folk literature of the Spanish Sahara", in: *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, vol. 31, 1969, p. 113-136 e 347-376; s.v. «Mā' al-'Ainain al-Shingīṭi», (Evariste Lévi-Provençal), in: *EL'*, fasc. 37, p. 58-59; Domech Lafuente, A., *Ma el Ainin, señor de Smara*, Tetuan, Ed. Marroquis, 1954.

ritira a Tīznīt dove muore il 28 ottobre 1910.

La prima interpretazione analizzata a proposito di questi avvenimenti è quella del “*Livre Blanc sur la Mauritanie*”. Essa può essere così riassunta: Mā’ al-‘Aynayn agisce nel Sahara Occidentale e in Mauritania per e in nome del Sultano. Egli opera su territori che sono marocchini, le cui tribù combattono la penetrazione francese per difendere la sovranità alawita. Questa si è affermata nel XVII sec., quando le popolazioni della regione hanno riconosciuto l’autorità di Mawlāy Ismā’il giunto, durante una delle sue spedizioni, fino al fiume Senegal. Mawlāy Ismā’il avrebbe poi concesso la sua investitura all’Emiro dei Trarza ‘Alī Shanzura, in visita a Meknes, conferendogli il comando del sud mauritano. La *marocchinità* di quei territori sarebbe confermata, nei primi del novecento, dalle costanti spedizioni d’armi alle tribù; dall’invio di Mawlāy Idrīs b. ‘Abd al-Raḥmān b. Sulaymān, membro della famiglia reale, incaricato di curare per conto del Sovrano gli affari del Marocco nel Sahara e in Mauritania; dal riconoscimento esplicito della potestà marocchina da parte di Sīdī Aḥmad Wuld Aḥmad Wuld Aḥmad Wuld Ayda, Emiro dell’Adrar che si definisce *qā’id* del Sultano e afferma di agire in suo nome; dalla domanda di aiuto militare a Mawlāy ‘Abd al-‘Azīz, indirizzatagli dagli altri Emiri mauritani; dal riconoscimento dell’autorità marocchina da parte di Mā’ al-‘Aynayn, egli stesso rappresentante del *Maḥzan* nella Sāqiyat al-Ḥamrā’.¹⁹ Una spiegazione simile viene fornita anche da Odette du Puigadeau nel suo “*Le passé maghrébin de la Mauritanie*”, saggio stampato, d’altronde, a cura del governo marocchino.²⁰

La seconda interpretazione afferma, al contrario, il carattere fittizio e occasionale del raggruppamento delle tribù intorno a Mawlāy Idrīs b. ‘Abd al-Raḥmān b. Sulaymān e pone l’accento sul sostegno alla penetrazione francese da parte di personaggi che godono di un certo prestigio politico-religioso, come lo *ṣayḥ* Sīdiyya Bābā e il fratello di Mā’ al-‘Aynayn, Sa’d Abīh. Entrambi sono considerati gli unici sinceri rappresentanti delle popolazioni. Tuttavia, ciò che maggiormente conta, è l’indipendenza atavica delle tribù rispetto all’Impero shariffiano, il cui intervento e sostegno sarebbe stato chiesto in passato solo per la fornitura di armi o la risoluzione di conflitti intertribali, ma mai come riconoscimento della sudditanza al Sultano. In questo contesto, la resistenza alla penetrazione coloniale, lungi dall’essere la prova della soggezione al *Maḥzan*, rappresenta l’elemento fondante del nazionalismo mauritano e, a partire dal 1975, la stessa resistenza anticoloniale sarà vista come elemento costitutivo del nazionalismo sahwawi.

19 – Royaume du Maroc, Ministère des Affaires Etrangères, *op. cit.*, p. 15-19, 36-41 e 96-101.

20 – In effetti, il saggio di Odette du Puigadeau fa parte della “*Collection ‘Les provinces du Maroc’*”.

Se le argomentazioni del governo mauritano restano su toni, per così dire, diplomatici, è Geneviève Désiré-Vuillemin che, attraverso i suoi scritti, si scaglia con maggiore veemenza contro il personaggio e la politica di Mā' al-'Aynayn. Sulla scia di una certa letteratura coloniale abbondante di studi a proposito del marabutto,²¹ l'autrice, dopo aver lodato in modo piuttosto paternalistico la sua intelligenza, la sua cultura e il suo fisico (!),²² lo ritiene un arrivista, le cui azioni servirebbero solo al soddisfacimento delle proprie ambizioni. Anche la sua avversione per i Francesi sarebbe dettata non da un progetto politico, ma dal fatto che le truppe coloniali avrebbero il torto di servirsi dello *šayḥ* rivale Sīdiyā Bābā, "*homme exceptionnel, éloigné de tout fanatisme*" – di cui Mā' al-'Aynayn sarebbe, al contrario, l'istigatore principale – "[*qui*] avec son ami Coppolani, surclasse tout ses contemporaines".²³ Ma non è tutto. I suoi legami decisamente opportunistici con i Sultani sarebbero più o meno solidi perché questi ultimi temerebbero la sua influenza religiosa e soprattutto i suoi poteri da stregone appresi dalle popolazioni nere del Senegal: "*Le jeune prince frivole* (si tratta del Sultano Mawlāy 'Abd al-'Azīz!) *est fasciné par la réputation de savant et plus encore par l'auréole de thaumaturge de Ma El Aïnin. Il sent qu'il ne pèse pas lourd devant la formidable puissance, reconnue et occulte du Cheikh venu de Chinguit. Il s'efforce de gagner les bonnes grâces du Saharien pour détourner à son profit, le terrible potentiel de prodiges et d'influences*".²⁴ Essi sarebbero, quindi, quasi costretti ad accoglierlo a Fez e a Marrakesh con tutti gli onori e le benevolenze.

Tuttavia, è particolarmente sull'ultima parte di questo episodio che la storiografia sembra dividersi e accentuare le divergenze di opinioni. Molti autori affermano che nel 1910, dopo aver ricevuto un invito a Fez da parte di Mawlāy 'Abd al-Ḥāfiẓ, Mā' al-'Aynayn, deluso dall'atteggiamento compromissorio del Sultano rispetto alle potenze europee, "*jette définitivement le masque et annonce officiellement qu'il est sultan élu de Dieu (mai 1910). Et sans plus attendre, il rassemble ses telamides et ses*

21 – Si vedano, per esempio, de La Chapelle, F., "Esquisse d'une histoire du Sahara Occidental", in: *Hespéris*, Archives berbères et bulletin de l'Institut des Hautes Etudes marocaines, XI (1930), p. 35-95 più un allegato; Marty, Paul, *op. cit.*; Albert, P., "Cheikh Ma el Aïnine de Seguiet el Hamra", in: *Bulletin de la Société de géographie d'Alger*, 4ème trimestre 1906, p. 401-405; Ba, Mahmadou Ahmadou, "A propos de Smara: el Cheikh Ma el Aïnin et Smara (1898-1909)", in: *L'Afrique française. Bulletin du Comité de l'Afrique française et du Comité du Maroc*, février 1934, p. 95-97; al-Moutabassir, "Ma el Aïnin ech-Changuity", in: *Revue du monde musulman*, I, 3 (janvier 1907), p. 343-351.

22 – Désiré-Vuillemin, Geneviève, "Cheikh...", *op. cit.*, p. 48 [Cfr. con de La Chapelle, F., *op. cit.*, p. 92 e Marty, Paul, *op. cit.*, p. 157].

23 – *Ibid.*, p. 38-39.

24 – *Ibid.*, p. 36.

hommes bleus, pillards des tribus Regueibat, oulad Delim, oulad Bou Sba, Tekna et Chleuh, ramasse en passant tous les aventuriers et fanatiques de l'Anti-Atlas et du Sous et marche sur Fèz pour faire valoir ses droits au trône chérifien, recommençant l'épopée almoravide du XI^e siècle, ou filalienne du XVI^e siècle. (...) [Il sera] Ecrasé dans le Tadla en juin-juillet 1910, par le général Moinier qui épargna ainsi au Maroc une nouvelle période d'anarchie aiguë (...)"²⁵ L'avvenimento non è sempre raccontato con la stessa enfasi, ma nessuno, tra gli autori consultati, adduce prove documentarie della auto-proclamazione a Sultano e della rivolta anti-alawita di Mā' al-'Aynayn. Ciò facilita gli avversari di questa tesi che escludono in maniera perentoria ogni divergenza tra il Sovrano marocchino e il marabutto.²⁶

L'enjeu dell'episodio, che si basa su un solo dato certo, confermato da tutti gli autori e da alcuni documenti consultati,²⁷ e cioè che il 23 giugno

25 – Marty, Paul, *op. cit.*, p. 166. Condividono più o meno questa interpretazione Lévi-Provencal, Evariste, *op. cit.* p. 59; Desire-Vuillemin, Geneviève, "Cheikh ...", *op. cit.* p. 47, c *Contribution ...*, *op. cit.*, p. 195; de La Chapelle, F., *op. cit.*, p. 94; Trout, Frank E., *Morocco's saharan frontiers*, Genève, Droz, 1969, p. 160; Husson, Philippe, *Les frontières terrestres du Maroc*, Paris, Secrétariat général du Gouvernement, Direction de la documentation, monographie n. 35, 1960, p. 58; Gaudio, Attilio, "Sahara Espagnol", *fin d'un mythe colonial*, Rabat, Editions Arrissala, 1975, p. 166; Julien, Charles-André, *Le Maroc face aux impérialismes 1415/1956*, Paris, Editions J. A., 1978, p. 47; Aguirre, José Ramón Diego, *Historia del Sahara Español*, Madrid, Kaydeda Ediciones, 1988, p. 200 e Martin, Bradford G., *op. cit.*, p. 195, con diverse sfumature.

26 – Per esempio, Cagne, Jacques, "Essai sur le sentiment national dans les provinces sahariennes marocaines au début du XX^e siècle", in: *Revue d'histoire maghrébine*, 41-42 (1986), p. 15-29, p. 26.

27 – Nei documenti risalenti al periodo maggio-ottobre 1910, trovati al CAOM non esiste traccia della rivolta anti-alawita di Mā' al-'Aynayn e della sua auto-proclamazione a "Sultano". Tuttavia, vi sono diversi scritti riportanti la partenza di Mā' al-'Aynayn per Fez. Secondo una lettera del figlio di Sa'd Abih a Bū al-Mugdad, Mā' al-'Aynayn si sarebbe messo in viaggio il 3 giugno con una scorta di "70 hommes et un groupe nombreux de femmes et de captifs (...)". La partenza sarebbe stata decisa in seguito ad una richiesta di aiuto da parte di Mawlāy 'Abd al-Ḥāfīz: "Il est arrivé ici 3 hommes qui viennent de Mogador par bateau (...). Ces hommes étaient allés dans l'Oued Noun pour y chercher des chameaux que les Oulad Bou Sba leur avaient enlevés à Oualata. Dans l'Oued Noun ils ont rencontré les Ahel Cheikh Ma el-Ainin qui se rendaient à Tiznit où un talmidi est venu dire à Cheikh Ma el-Ainin que Moulaye Hafid était en guerre avec Moulaye el Kebir et lui demandait de venir le plus vite possible. Le cheikh se mit en route", corrispondenza del 30/06/1910 dal Col. Patey, Comm. del G.G. nel Territorio Civile della Mauritania al G.G.A.O.F. (Governo Generale dell'Africa Occidentale Francese), Dakar, serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, docc. 56 e 57. Il conflitto fra Mawlāy 'Abd al-Ḥāfīz Mawlāy al-Qabir è confermato da Martin, A. G. P., *Quatre siècles d'histoire marocaine. Au Sahara de 1504 à 1902. Au Maroc de 1894 à 1912 d'après archives et documentations indigènes*, Paris, Librairie Félix Alcan, 1926, ristampato a Rabat, Editions la Porte, 1994, p. 534.

1910 Mā' al-'Aynayn è fermato dai Francesi mentre è in procinto di recarsi verso il Marocco centrale, è piuttosto evidente. Da un lato si cerca di promuovere l'indipendenza concreta di Mā' al-'Aynayn rispetto al potere shariffiano con lo scopo di respingere ogni legame di sudditanza tra la realtà mauritano-sahariana e il Sultano, e affermare, al contrario, l'ostilità

Inoltre, nella lettera n. 142 del 10 settembre 1910, inviata dal direttore dell'*Emprunt Marocain* al ministro di Francia a Tangeri, Regnault, si parla dello scontro tra gli uomini di Mā' al-'Aynayn e le truppe francesi: "...Lorsque j'étais il y a quelques semaines à Casablanca, peu après l'affaire du Tadla, j'ai entendu affirmer que dans cette journée du 23 juin qui nous mit tant d'hommes hors de combat, les gens de Ma el Aïnin étaient pour les deux tiers armés de fusils à tir rapide et qu'ils avaient brûlé autant de cartouches que nos troupes (60000)...", Tangeri, serie "A", c. 367, dossier "Contrebande des armes, surveillance maritime 1907-1910", *Archives de la Légation de France au Maroc, Centre des Archives Diplomatiques de Nantes* (CADN), Nantes, testimonianza che ridimensiona il successo francese contro Mā' al-'Aynayn, conferma le intenzioni non pacifiche della marcia verso nord, ma lascia aperta ogni ipotesi sia sulla destinazione effettiva degli uomini guidati dal marabutto, sia sulla presunta auto-proclamazione a "Sultano". A questo proposito, bisogna sottolineare che l'evocazione del mito almoravide e di quello filaliano, cioè di un personaggio sacro venuto dal deserto, considerato come luogo "puro e incorruttibile" per antonomasia, con l'intenzione di proclamarsi Sultano per "ripulire" un nord "infedele" e compromesso con l'Occidente si giova di due elementi: da un lato la presunta qualità di *šarīf* degli Ahl Ṭālib al-Muḥtār, la tribù di origine di Mā' al-'Aynayn, che consentirebbe al marabutto di aspirare al trono marocchino; dall'altro una leggenda secondo la quale l'avvento di un uomo con il volto coperto avrebbe messo fine alla dinastia alawita "...Taleb Khiar nous a communiqué un manuscrit, qu'il donne comme extrait d'un poème du sultan Moulay Ahmed ed Dehbi, et qui vise, dit-il, la venue au Maroc des gens de Ma el 'Ainin: 'Les gens au litham, qui ont des cheveux longs, viennent de Massa [... endroit proche du Hodh] montés sur des chameaux. Oh!, si j'étais avec eux à ce moment. Je souhaiterais de les accompagner dans ce temps où les gens viendront s'agenouiller [devant eux]'. (...) Taleb Khiyar ajoute que Sīdī bel Abbès es Sebti, le patron de Marrakech, aurait fait une semblable prédiction. Il aurait même prononcé le nom d'El Heyba, disant que son père serait un pôle de la religion, un 'gotb' et lui même un chérif et qu'il viendrait de la Segiet el Hamra au Maghreb (...)", de La Chapelle, F., *op. cit.*, p. 92-93, in nota. Albert, P., *op. cit.*, p. 405, parla poi di una simile profezia che sarebbe stata fatta dallo stesso Mā' al-'Aynayn intorno al 1873: "... Un chérif nous apparaîtra, il appartiendra à la descendance d'El Aoussine; il aura les dents séparées entre elles; sont étendard sera vert. Il sera âgé de 35 ans...". In verità, un ultimo contributo sulla seconda questione viene da Fabrizia Ramondino che, nel suo *Polisario. Un'astronave dimenticata nel deserto*, Roma, Gamberetti Editrice, 1997, p. 74-76, sostiene di aver letto un libro sulla città di Smara, scritto da un notevole spagnolo all'inizio della colonizzazione del Sahara Occidentale, nel quale si parla del "capo tribù El Aainin". Gli spagnoli avrebbero poi tradotto, all'uso marocchino, i termini "capo tribù" con la parola "Sultano". Il libro, di proprietà di un funzionario del Fronte Polisario, sarebbe semi-proibito tra i sahwai sia in quanto vi sono tracce dei rapporti tra Mā' al-'Aynayn e il Marocco, sia proprio perché il marabutto è definito "Sultano", titolo che le popolazioni nomadi non avrebbero mai riconosciuto ad alcuno.

delle popolazioni di quelle regioni verso il Regno marocchino. La rivolta di Mā' al-'Aynayn contro il Trono 'alawīta sarebbe la manifestazione più evidente di questa autonomia. Inoltre, la fabbricazione, o almeno l'eco che viene data a questo episodio, ha un ruolo preciso già dal periodo coloniale. Presentando i Francesi come i difensori della monarchia shariffiana, questo avvenimento li legittima una volta di più a "proteggere" il Marocco.²⁸

La seconda ipotesi, invece, che esclude l'esistenza di un disaccordo tra il marabutto e gli 'Alawīti, serve i sostenitori della tesi marocchina. Essi trovano, in questo episodio, un elemento ulteriore sul quale basare le rivendicazioni dei territori dove Mā' al-'Aynayn, *leale qā'id del Sultano*, avrebbe agito salvaguardando gli interessi del Regno. In questo senso, Mā' al-'Aynayn rappresenta l'elemento che garantisce la sovranità del Marocco su quelle regioni senza soluzione di continuità tra il periodo precoloniale e gli anni successivi all'abolizione del Trattato di Fez.

In mancanza di documenti che possano certificare o smentire completamente una delle due teorie, non ci si poteva limitare che a darne illustrazione. In realtà, se è possibile muovere una critica a questo tipo di letteratura militante, essa riguarda la completa decontestualizzazione degli avvenimenti richiamati. Questi ultimi vengono sistematicamente calati in uno scenario interpretativo che serve a legittimare l'una o l'altra convinzione, ma che spesso è abbastanza lontano dal considerare l'evento come parte di un *processo storico* destinato ad evolversi.

Questa specie di *duello* fra i sostenitori delle due tesi avverse ha senza dubbio contribuito ad una massiccia produzione di opere sia nel periodo coloniale, dove la posta in gioco è rappresentata dalla legittimazione della presenza francese in Mauritania; sia negli anni 1956-1960 e in quelli successivi al 1975, in funzione anti o pro marocchina. Esso però non si è sempre rivelato utile a indicare differenti chiavi interpretative o ad integrare, con nuovi elementi, la conoscenza delle vicende storiche già note. Di fronte a quella che, talvolta, può essere definita come una vera e propria manipolazione degli eventi, è perciò interessante riprendere l'episodio dai suoi fondamenti, i *fatti storici*, e tentarne una lettura che non si risolva necessariamente nel sostegno all'una o all'altra tesi.

III

La presenza della Francia nelle regioni che compongono l'attuale Repubblica mauritana si afferma attraverso una penetrazione molto veloce che porta i Francesi dalle rive del fiume Senegal alle porte del Sahara occidentale in soli sei anni (1899-1905). L'autore di questa politica è Xavier Coppolani.

28 – "(...) *Si les causes qui devaient amener la France au Maroc sont diverses et lointaines, l'occasion, à l'ouest comme à l'est, peut à coup sûr être attribué à Ma El-Aïnin et à ses bandes de télamidés et fidèles (...)*", Marty, Paul, *op. cit.*, p. 163.

Dopo un giro di esplorazione da Saint-Louis du Sénégal alle regioni centrali della Mauritania (1899), egli si fa promotore di un piano che mira a riunire le tribù delle zone interessate sotto una stessa amministrazione coloniale. La realizzazione di questo progetto ha come obiettivo la creazione di una "Mauritania Occidentale" estesa, in teoria, dalla riva destra del Senegal al Sud Algerino e a Cap Juby, nell'attuale regione di Tarfaya.²⁹ L'approvazione del piano da parte del Governo di Parigi il 27 dicembre 1899, sancisce la dominazione della Francia sul paese. Essa apre la stagione della cosiddetta "penetrazione pacifica", determinando la costituzione del "Territorio civile della Mauritania" nel 1904 e lo stabilimento dei Francesi nel Trarza e nel Brakna tra il 1903 e il 1904.

Tuttavia, quando Coppolani è ucciso il 12 maggio 1905, la presenza delle truppe coloniali nel Tagant, più a nord, stenta ancora ad affermarsi. L'assassinio è commesso da un vero e proprio commando composto da una ventina di individui affiliati alla *Ġuzfiyyah*, una confraternita locale. I documenti coloniali che parlano dell'episodio sono quasi tutti d'accordo nell'attribuirne la paternità morale, se non la sua concezione, a Mā' al-'Aynayn, sotto l'influenza del quale Sīdī al-Ṣaġīr Wuld Mawlāy Zayn, l'esecutore materiale, avrebbe agito.³⁰ Non vi sono prove certe che suffraghino questa ipotesi;³¹ è però innegabile che non solo l'influenza di Mā' al-'Aynayn, ma soprattutto il clima e l'atteggiamento bellicoso delle popolazioni della zona abbiano largamente contribuito a provocare l'assassinio.³²

29 – Desire-Vuillemin, Geneviève, "Coppolani en Mauritanie", in: *Revue d'Histoire des Colonies*, t. XLII, 3e et 4e trim. 1955, p. 291-342, p. 296, saggio che costituisce allo stesso tempo una vera e propria apologia di Coppolani.

30 – "(...) *Le chérif Sīdī ould Moulay Zeine qui vint à Tidjikja le 12 mai assassiner M. Coppolani était un des plus fervents zéloteurs de la secte des Ghoudf. (...) L'adversaire le plus résolu des projets de Coppolani était le Cheikh Ma el Ainine; il est bien connu en Mauritanie que souvent Ma el Ainine témoignait une extrême animosité contre lui et annonçait à ses fidèles qu'il n'entrerait jamais sur le territoire sacré de l'Adrar. Et ses moindres paroles sont pour les ghoudf l'ordre même de Dieu. L'influence de Ma el Ainine sur l'assassin de Coppolani fut directe ou indirecte, mais elle est indéniable (...)*", Rapporto del mese di novembre 1905 inviato dal G.G.A.O.F., Dakar, al Ministero delle Colonie, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 228, doc. 44, p. 1-2.

31 – Martin, Bradford G. in *op. cit.*, p. 193, sostiene al contrario che la *Ġuzfiyyah* era completamente indipendente dalla *'Ayniyyah*. La sua ipotesi è che gli ambienti coloniali avrebbero approfittato dell'occasione per dare una grossa eco a questa accusa in ragione del notevole impatto politico che essa avrebbe avuto. Di parere completamente opposto sono Desire-Vuillemin, Geneviève che in: "Cheikh...", *op. cit.*, p. 40, e *Contribution...*, *op. cit.* p. 137 e p. 156, sostiene il ruolo di istigatori e di organizzatori del delitto di Mā' al-'Aynayn, di suo figlio Hassana e dell'Emiro dell'Adrar; e du Puigadeau, Odette, *op. cit.*, p. 45, che afferma che Sīdī al-Ṣaġīr Wuld Mawlāy Zayn avrebbe agito su ordine diretto di Mā' al-'Aynayn.

32 – Martin, Bradford G., *op. cit.*, p. 193.

In effetti, la “penetrazione pacifica” nel Trarza e nel Brakna si realizza attraverso una profonda alterazione degli equilibri all’interno delle tribù³³ determinando i Francesi, presentati come portatori di ordine e di pace dai loro collaboratori come lo *šayḥ* Sidiyya Bābā, a raccoglierne i frutti sotto forma di vaste sottomissioni più o meno volontarie e, raramente, ad impiegare la forza. Nonostante ciò, lo stato delle popolazioni della Mauritania settentrionale mal si presta a questo tipo di intervento. Esse temono di perdere la loro indipendenza e, soprattutto, di veder notevolmente diminuito il loro ruolo di intermediarie nel traffico carovaniero tra l’Africa nera e il Mediterraneo, a tutto vantaggio degli Occidentali.

La dimostrazione più evidente di questa ostilità è offerta, probabilmente poco prima dell’assassinio di Coppolani,³⁴ dalla richiesta d’aiuto militare che alcune tribù del Tagant e dell’Adrar indirizzano al Sultano per mezzo di Mā’ al-‘Aynayn.³⁵ Essa induce le delegazioni delle tribù mau-

33 – Caratini, Sophie, *Les Rgaybat (1610-1934)*, Paris, L’Harmattan, 1989, 2 vol., I vol., p. 123-124.

34 – In effetti, la tribù che ha sollecitato l’aiuto del Sultano, e che provoca la formazione della delegazione che si reca a Smara e poi in Marocco, è quella degli Idaw ‘Ish. Essa subisce, tra marzo e aprile 1905, la pressione delle truppe coloniali e necessita di rinforzi, Martin, Bradford G., *op. cit.*, p. 191. Cfr. anche Desire-Vuillemin, “Coppolani...”, *op. cit.*, p. 323; Trout, Frank E., *op. cit.*, p. 157. D’altra parte, questo dato è confermato anche dal fatto che al momento della battaglia di Bu-Gadum (1° aprile 1905) tra la tribù in questione e i Francesi, il figlio di Mā’ al-‘Aynayn, Hassana, assiste alla sconfitta degli Idaw ‘Ish e si ritira presso l’Emiro dell’Adrar, il quale, in un secondo momento, gli affida il compito di andare alla ricerca di aiuti per resistere ai Francesi, “*Rapport du Capt. Frèrejean, commandant provisoirement la mission Tagant-Adrar sur la situation politique actuelle, et celle de la mission par rapport à cette situation*”, Tigkga, 25 maggio 1905, serie 14 MI 310 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 225, doc. 65, p. 6.

35 – “*Dans cette missive [inviata allo šayḥ Sidiyya Bābā dal figlio di Mā’ al-‘Aynayn, Hassāna] écrite par ordre et au nom du puissant marabout, il est dit que des musulmans, tels que Ould Aïda, sultan de l’Adrar, les Ahel Sidi Mahmoud, les Ahel Soueïd Ahmet, les Meshdoufs, avaient envoyé jusqu’à lui des serba pour prier le sultan du Maroc d’intervenir en leur faveur contre les chrétiens qui voulaient s’emparer de leur pays.*”, Rapporto del mese di novembre del 1905 inviato dal G.G.A.O.F., sez. Aff. Pol., Dakar al ministro delle Colonie, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 228, doc. 44, p. 8, nel quale si riporta una lettera del 14/11/1905 del Commissario del G.G. in Mauritania al G.G.A.O.F. contenente le linee sopracitate. Viceversa, un’altra lettera inviata dallo *šayḥ* Muḥammad al-Amagad b. Alam allo *šayḥ* Sidiyya Bābā durante il mese di aprile del 1906, di cui si trova la traduzione in 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 228, doc. 51 bis, è più dettagliata a proposito: “*(...) Tous les marabouts et guerriers, depuis Hodh jusqu’à la mer, ont envoyé des délégués auprès du Cheikh Ma El Aïnin. Voici les délégués des tribus qui étaient représentées: Ahel Sidi Mahomed étaient représentés par le fils de Banahi, les Lakhlal par leur chef Ould Ghauat qui représentait en même temps le Chef des Meschdouf Ould Mohaimed, des Daïbousset et des Massouma; et Ould Lekbib chef des Oulad Nacer les Tadjakant Ould Ahmed Zëidane et Ould Mayeba, les Edouaïch par Ahmed Mahmoud Ould Ba-*

ritane a raggiungere il marabutto a Smara e a partire per Fez allo scopo di ottenere da Mawlāy 'Abd al-'Azīz l'aiuto necessario per la lotta armata contro le truppe francesi. Parallelamente, le popolazioni che fino a quel momento avevano accettato l'autorità dell'amministrazione coloniale, o che stavano per accettarla, non rimangono indifferenti all'agitazione anti-occidentale, resa visibile dall'assassinio di Coppolani.³⁶ Se, in occasione dell'occupazione di Tigkga, il 15 aprile 1905, questi parlava dello stato delle popolazioni come relativamente tranquillo,³⁷ i documenti che seguono la situazione politica nella regione, dopo la richiesta d'aiuto a Mā' al-'Aynayn, descrivono un clima diverso ed ostile.³⁸

kar et Ould Assas, les Abel Cheikh el Khadi par Sidi el Moctar Ould Sidi, Ould Aïda, Ould Dèud, les Idaouali et enfin les Smacide. Toutes ces tribus sont d'accord de faire la guerre sainte aux chrétiens (...)

36 – Caratini, Sophie, *op. cit.*, p. 124, afferma che questo avvenimento costituisce il principale segnale della controffensiva delle tribù.

37 – “*Ai honneur vous rendre compte que ville Tidjikdja et vastes palmeraies environnantes ont été occupé pacifiquement édoûich ont signé soumission tribus rebelle aucune perte ni incidents. (...)*”, Tel. Uff. al G.G.A.O.F. à Gorée, 15 aprile 1905, serie 14 MI 310 CAOM/AAGGAOF serie 1 D 225, doc. 36.

38 – “*Dans le Trarza et le Tagant, la situation apparaît moins satisfaisante. (...) [Dans le Trarza] un danger extérieur dans les circonstances actuelles est toujours à craindre. Les Oulad Delim, les Oulad Khailan, les Oulad Gorho, les Reguibat, les Oulad Bou Sba, tribus guerrières de l'Adrar et du Seguiet el Hamra, se sont en effet concentrées dans la première de ces régions pour résister à notre pénétration (...). [Dans le Tagant] notre occupation n'avait rencontré aucune difficulté. La soumission des Edouaich avait entraîné celle de la plupart des autres tribus guerrières ou maraboutique. Au moment de la mort de M. Coppolani la situation se trouvait excellente. Les soumissions obtenues s'affirmaient par l'exécution des conditions imposées aux tribus (...). Du côté de l'Adrar, tout était prêt pour entreprendre la pénétration (...). L'émir de ce pays avait été informé par M. Coppolani de nos intentions pacifiques et les principaux notables avaient été secrètement avisés que notre venue les mettrait désormais à l'abri des exactions des tribus guerrières et pillardes. La mort du chef qui avait préparé tous ces projets en a naturellement ralenti l'exécution et a ralenti le mouvement de soumission générale qui commençait à se produire dans le Tagant (...). Profitant de cette situation, des bandes venues de l'Adrar composées de Ouled Bou Sba, de Oulad Khailan et de Reguibat se sont mises à parcourir le Tagant, pillant les caravanes et les tribus soumises.*”, lettera del 12/7/1905 del G.G.A.O.F. al ministro delle Colonie, serie 14 MI 308 CAOM/AAGGAOF serie 1 D 222, doc. 254; “*(...) Des renseignements qui nous parviennent journellement il résulte que nos populations paisibles du Soudan du Sénégal et de la Mauritanie sont travaillées par des annonceurs de la guerre sainte venus du sud marocain ou inspirés par le chef spirituel de cette région de l'empire chérifien, le cheikh Ma el Aïnine (...)*”, lettera del 14/11/1905 del Commissario del G.G. in Mauritania al G.G.A.O.F., Dakar, contenuta in un comunicato del mese di novembre del 1905 inviato dal G.G.A.O.F., sez. Aff. Pol., Dakar, al ministro delle Colonie, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 228, doc. 44, p. 10.

I tam tam di notizie sulle agitazioni delle tribù vengono confermati dagli attacchi senza risultati che la postazione di Tigkga subisce durante il mese di giugno del 1905, guidati da Sīdī Aḥmad Wuld Aḥmad Wuld Aḥmad Wuld Ayda e da Ḥassāna, figlio di Mā' al-'Aynayn, ai quali il marabutto aveva fornito notevoli quantitativi d'armi.³⁹ In effetti, fino al novembre 1905, vi è un continuo andirivieni dall'Adrar alla regione del Wādī Nūn, nel sud del Marocco, descritta dalla corrispondenza coloniale come un vero e proprio focolaio di propaganda antifrancese e pro-marocchina, dove le tribù riceverebbero armi e sussidi dallo *ṣayḥ* Bayruq, *qā'id* di Gulimin, attraverso l'intermediazione di Mā' al-'Aynayn.⁴⁰ Poi, un telegramma del 7 novembre 1905 dell'*Adjoint pour la Mauritanie* Adam al Commissario del GGAOF, ritorna sulla missione delle tribù mauritane a Fez, dando notizia del suo arrivo presso Mā' al-'Aynayn.⁴¹

La delegazione, composta dal *ḥalīfah* Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān, dal *visir* Sīdī al-Madanī, dal Segretario al-Ghurfi e da un seguito di circa venti persone, si installa nella Sāqiya al-Ḥamrā', presumibilmente a Smara, dal mese di ottobre 1905 fino al giugno 1906,

39 – Desire-Vuillemin, Geneviève, “Cheikh ...”, *op. cit.*, p. 41; “*Rapport du Lt. Cl. Commissaire du Gouvernement Général sur les troubles survenus à la fin de l'année 1906 dans le Territoire Civil de la Mauritanie*”, (apr. 1907), serie 14 MI 307 CAOM/AAGGAOF serie 1 D 221, doc. 173.

40 – In particolare: lettera n. 516 del 22/6 dell'*Adjoint pour la Mauritanie*, serie 14 MI 310 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 225, doc. 72); cablogramma n. 218 del 30 giugno del G.G.A.O.F. al ministro delle Colonie (serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 2; lettera n. 1758 del 28/8 del G.G.A.O.F. al Commissario del G.G. del Territorio Civile della Mauritania, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 3, nella quale ci si riferisce ad alcune segnalazioni di Coppolani sull'attività di Mā' al-'Aynayn nella Sāqiya al-Ḥamrā' e si ipotizza di protestare presso il Governo marocchino per l'atteggiamento ostile “*de ses agents dans la région de l'Oued Noun*”.

41 – “*Un caid Sultan Maroc arrivé chez Ma el Ainin qui aurait envoyé chercher Ould Aida et notables Idouaich, deux bateaux [inviati] par ce même caid auraient touché au cap Juby sans doute pour apporter armes à tir rapide et munitions*”, serie 14 MI 310 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 225, doc. 91. Questa data sembra confermata anche dalla lettera inviata da Hassana a *ṣayḥ* Sīdiyya Bābā nell'ottobre 1905: “*Le Sultan vient de constituer une mission actuellement chez moi, composée de son cousin, d'un cadi et d'un secrétaire*”, Lettera n. 273 del Comm. p. i. del G.G. nel Territorio Civ. della Mauritania del 10/8/1906 spedita da Saint-Louis al G.G.A.O.F., Gorée, nella quale si cita la lettera del figlio del marabutto, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 16, p. 1. Un'altra lettera del mese di ottobre 1905 inviata allo *ṣayḥ* Sīdiyya Bābā ma da parte del rappresentante del Sultano, dimostrerebbe che la missione avrebbe già raggiunto la sua destinazione, Cfr. lettera n. 2124 del 9/11/1906 inviata da Gorée dal Gov. Gen. p.i. al ministro delle Colonie, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 228, doc. 50, p. 1; tuttavia, è molto probabile che nella lettera si attribuisca a Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān la stessa lettera del figlio di Mā' al-'Aynayn.

quando comincia la sua penetrazione in Adrar.⁴² Durante questo periodo, utilizzato per disporre al meglio l'intervento armato, essa deve raggiungere tre fini principali. Il primo è quello di rendere evidente il possesso marocchino delle regioni che, in un secondo momento, dovranno essere occupate e utilizzate come base di partenza per la "liberazione" dell'intero territorio mauritano. Si tratta probabilmente del risultato più delicato e più difficile da ottenere, perché la delegazione si trova in un'area la cui conoscenza è meno che mediocre,⁴³ di fronte ad una parte della popolazione che, malgrado sia stata "lavorata" dalla propaganda di Mā' al-'Aynayn, sembra mantenere un certo distacco, se non addirittura una certa diffidenza, nei confronti del rappresentante shariffiano.⁴⁴ Diversamente, Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān può contare sia sul raggruppamento di tribù che lo accoglie a Smara insieme a Mā' al-'Aynayn; sia sul fatto che una delle personalità di prestigio della regione, l'Emiro dell'Adrar Sīdī Aḥmad Wuld Aḥmad Wuld Aḥmad Wuld Ayda, si definisce *qā'id*

42 – Lettera n. 273, citata nella nota precedente dove si dice: "*En juin nous apprenons qu'un Khalifat, du nom Moulāi Abdallah, a pénétré dans l'Adrar*"; e "*Rapport du Lt. Cl. Commissaire du Gouvernement Général sur les troubles survenus à la fin de l'année 1906 dans le Territoire Civil de la Mauritanie*", apr. 1907, serie 14 MI 307 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 221, doc. 173, p. 3, dove si afferma "*Au commencement de juin [1906] arrivait dans l'Adrar le représentant du Sultan du Maroc (...) dont Cheikh Ma El Aïnin avait précédemment annoncé la venue, et avec lequel probablement les chefs dissidents mentionnés plus en haut, s'étaient rencontrés et concentrés dans la Seguiet-el-Hamra (...)*".

43 – du Puigaudeau, Odette, *Le passé...*, p. 98, descrive i membri della delegazione shariffiana come abituati più al lusso dei Palazzi Reali che alle traversate del deserto. A dire il vero, un minimo di conoscenze delle zone limitrofe Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān deve pur averla. Mohammed Hassan Ben Yaïch, "Témoignages vivants", in: Royaume du Maroc, Ministère Des Affaires Etrangères, *op. cit.*, p. 96-101, p. 96 e 99 dice che il *ḥalīfah* è uno degli *ṣarīf* del Tafilalt; originari di questa regione del Marocco sarebbero anche il Segretario e il *visir* che avrebbero fatto parte dell'*entourage* di Mawlāy 'Abd al-Ḥāfīz a Marrakesh. Nel "*Rapport du Lt. Cl. Commissaire du Gouvernement Général sur les troubles survenus à la fin de l'année 1906 dans le Territoire Civil de la Mauritanie*", serie 14 MI 307 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 221, doc. 173, p. 11, si afferma che Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān proverrebbe da Buthrafya, vicino Tarfaya, dove esercitava già da due anni le funzioni di *qā'id*; la stessa notizia si trova nella lettera n. 273 del Comm. p. i. del G. G. nel Territorio Civ. della Mauritania del 10/8/1906 spedita da Saint-Louis al G.G.A.O.F., Gorée, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 16, p. 3.

44 – "*Toutes tribus du Sahel sembleraient être dans l'incertitude en présence de ces événements; la plupart ne voudraient se compromettre ni vis-à-vis de nous, ni vis-à-vis du Sultan. Cette venue paraît les impressionner plus vivement que tentatives précédents faits au nom du Sultan (...)*", Tel. Uff. n. 357 del 10/9/1906 inviato dal Lt. Generale dell'Haut Sénégal-Niger, Kayes, al G.G.A.O.F., Gorée, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 19.

del Sultano,⁴⁵ facilitando il contatto con le popolazioni esitanti.

I mezzi attraverso i quali dovrebbe essere raggiunto questo primo risultato sono la visita alle tribù, in modo da manifestare la presenza dell'autorità marocchina;⁴⁶ la raccolta delle imposte, in nome di Mawlāy 'Abd al-'Azīz;⁴⁷ la nomina dei *qā'id*.⁴⁸

45 – Lettera di Sīdī Aḥmad Wuld Aḥmad Wuld Aḥmad Wuld Ayda da Tigkga, 18/05/1905 indirizzata all'amministrazione coloniale come risposta ad una missiva di Coppolani, nella quale l'Emiro si definisce "*Caïd SIDI AHMED, fils de l'Emir Ahmed ben Aïda, chef des Mahométans pratiquant la religion du Coran, et Caïd de Moulāï Abdel Aziz ben Moulāï El Hassan*", e afferma: "*Je suis sous la domination du Sultan aux ordres duquel j'obéis (...)*" e ancora "*Sachez que le pays se trouve sous la domination du Sultan que Sidi Ahmed est son caïd qui ne fait que se conformer à ses ordres*"; lettera del 19/05/1905 dello stesso Emiro indirizzata a Muḥammad al-Muḥtār Wuld al-Ḥamad dei Kunta, dove l'intestazione della lettera è praticamente la stessa: "*Emir SIDI AHMED ben l'Emir ben Aïda, Caïd du Sultan Moulāï Abdel Aziz ben Moulāï Sleïman, défenseur de la religion de Mahomet et du Coran*", serie 14 MI 309 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 224, docc. 22 e 23.

46 – "*La prédication de la Jihad l'obligeait à des détours et à des haltes dans les campements où il distribuait les armes du Sultan*", du Puigaudreau, Odette, *Le passé maghrébin...*, p. 98. In effetti, diversi documenti segnalano i numerosi spostamenti di Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān rendendo così conto del suo viaggio tra le tribù: "*Moulāï Idriss séjourna en premier lieu à Atar. (...) Il se rendit ensuite à Oudjeft, puis à Chinguetti*", "*Rapport du Lt. Cl. Commissaire du Gouvernement Général sur les troubles survenus à la fin de l'année 1906 dans le Territoire Civil de la Mauritanie*", serie 14 MI 307 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 221, doc. 173, p. 11-12; "*Les seuls renseignements que je possède sur la personnalité de Moulay Idriss sont ceux qui ont été rapportés à l'Administrateur du Cercle de Nioro à cette date (juillet 1906) par un Laklal venu directement de Chinguetti à Nioro. Cet homme, dit Lassalves, raconte qu'il aurait quitté Chinguetti fin juin et y serait reste 36 jours. Moulai Ismail se trouvait à Atar lorsqu'il a (?) lui-même Chinguetti, mais ce Laklal avait (?) déjà depuis 8 jours dans cette dernière ville lorsque Moulay Ismail est venu*", "*Rapport de Mission de l'Administrateur en chef des Colonies J. B. FONSSAGRIVE, Inspecteur des Affaires Administratives*", del 18/07/1907, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 228, doc. 98, p. 1.

47 – "*L'agent principal est un nommé Moulai Idris Ould Moulai Abderraman Ould Moulai Souleyman Ould Moulai Hassan, ce dernier père d'Abdul Aziz par conséquent parent du Sultan du Maroc et se disent envoyé par lui. Les renseignements le représentent comme s'étant introduit dans l'Adrar sous la recommandation de Cheikh Ma el Anin dont un des fils Hassane l'accompagne; on le trouve à Oudjeft, à Chinguetti, percevant la zekkat, distribuant des armes et des munitions provenant de Cap Juby et du Seguiet el Hamra*", lettera n. 2124 del 9/11/1906 inviata dal G.G.A.O.F. p.i., Gorée, al ministro delle Colonie, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 228, doc. 50, p. 1; "*[Le Khalifat] aurait commencé son œuvre administrative en percevant l'impôt, sous la promesse de créer un Bit-El-Mal (Trésor public) pour faire face aux frais d'une guerre contre les Infidèles*", lettera n. 273 del 10/8/1906 del Comm. p. i. del G.G. nel Territorio Civile della Mauritania, Saint-Louis du Sénégal, al, Gorée, serie 14 MI 866, serie 12 G 2, doc. 16, p. 2; "*[da tel. Ammin. Podor]: (...) Sultan Maroc aurait récemment envoyé un percepteur d'impôt dans l'Adrar et aurait également*

Il secondo obiettivo da conseguire è l'armamento efficace delle popolazioni. I carichi d'armi non mettono solo in grado le tribù di combattere, ma assicurano anche una certa coesione attorno a Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān, identificato come colui che può fornire nuovo materiale bellico in quanto gode della copertura di un potere superiore, come quello del Sultano alawita. Di fatto, quasi tutte le armi provengono da fabbriche marocchine,⁴⁹ o dal contrabbando, in particolar modo tedesco, che ha luogo nei dintorni di Tarfaya dove il *Maḥzan* ha da pochi anni nominato un *qā'id*. Questi è verosimilmente a conoscenza degli sbarchi clandestini e, probabilmente, li facilita.

Infine, il terzo obiettivo è quello di allargare il consenso e l'adesione delle tribù, anche laddove l'autorità francese è già stata riconosciuta. Si mira, attraverso le lettere che vengono inviate ai vari notabili, a ottenere da quelle popolazioni una specie di *supporto morale* che sarà poi seguito dalla vera e propria sottomissione, grazie ai successi che si immaginano riportati sulle truppe coloniali.

Il segno della fine di questa lunga preparazione, e del suo relativo successo, arriva durante il mese d'agosto del 1906, quando Mawlāy Idrīs b.

envoyé sur la demande des populations de cette région qui sollicitent son appui convoi chameaux chargé armes guides munitions, fin citation", Tel. Uff. n. 708 del 25/6/1906 M. Camille Guy, Saint-Louis du Sénégal, al G.G.A.O.F., serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 8; lo stesso testo si trova nel Tel. Uff. n. 239 spedito il 5/7/1906 dal Governatore dell'Haut Sénégal-Niger Ponty al G.G.A.O.F., serie 14 MI 308 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 223.

48 – Yaïch, Mohammed Hassan Ben, *op. cit.*, p. 99: "*Le Sultan m'envoya pour accompagner cette mission et pour remettre sur place à leurs destinataires les quatorze dahirs de nomination des nouveaux caïds qui devaient être les gouverneurs du Roi au Sahara*"; e ancora, p. 101: "*J'entrepris alors de remettre à chaque gouverneur son dahir de nomination. Parmi les gouverneurs ainsi nommé, je cite en particulier et à titre d'exemple: Sidi Aïda, chef de l'Adrar; Sidi Ahmed ben Daït, chef des Trarza; Ahmed Ben Sidi Ali, chef des Brakna; Sidi Otman ben Bakar, chef des Ida ou Aych*". Tra i documenti che segnalano il dato: lettera n. 273 del 10/8/1906 del Comm. p.i. del G.G. nel Territorio Civile della Mauritania, Saint-Louis du Sénégal, al G.G.A.O.F., Gorée, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 16, p. 2: "*En janvier Mohammed el Moktar Cheikh des Kounta du Hodh, et du Tagant, recevait [une lettre] (...) écrite par le représentant du Sultan lui-même Drisba Abderrahmen [sic!] [qui] l'informait qu'il était porteur de 'plusieurs écrits revêtus du cachet de son maître, et destinés à être distribués à ceux qui seront désigné par Cheikh Ma El Ainin pour être nommés chefs*".

49 – Tel. Uff. n. 357 del 10/9/1906 inviato dal Lt. Generale dell'Haut Sénégal-Niger, Kayes, al G.G.A.O.F., Gorée, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 19: "*Banai oncle du chef des Sīdī Mahmoud et deux autres parents de chef des tribus seraient allés l'an dernier auprès du Cheikh Ma el Ainin dans Seguiet el Hamra, revenus vers juin dernier avec cinquantaine maures de leur suite; ils étaient tous armés de fusils perfectionnés provenant des établissements du Sultan à Bou Karfaia et donnés à eux pour Cheikh Ma el Ainin. (...)*".

‘Abd al-Raḥmān b. Sulaymān annuncia che intende marciare su Tigkga agli inizi di settembre, con un seguito di circa 500 unità ben armate.⁵⁰ Durante il mese di ottobre, i militari francesi ritrovano il contingente marocco-mauritano in diverse località del Tagant: il 12 a Awiset Teleski, nel Ghat, poco distante da Rashid; il 15 a Nasi al-Ghaba, vicino Ariembit, sulla strada di Qsar al-Barka; il 24, infine, a Niémilane, 25 Km da Tigkga, sulla strada di Mawgariyya.⁵¹ Quest’ultimo spostamento è accompagnato da una missiva che Mawlāy Idrīs b. ‘Abd al-Raḥmān b. Sulaymān invia al Capitano Tissot, Comandante di Fort-Coppolani, la postazione militare francese più avanzata nel nord della regione, nella quale intima ai Francesi di lasciare il Tagant se non vogliono esserne scacciati con la forza.⁵²

In seguito a questa lettera, alle notizie che si susseguono sull’ipotesi di una prossima offensiva da parte del *ḥalīfah*, e all’arrivo di una ricognizione francese che trova i resistenti a Niémilane, Tissot decide di precedere i movimenti di Mawlāy Idrīs b. ‘Abd al-Raḥmān b. Sulaymān e di scatenare un attacco preventivo, così come si evince dal comunicato che il G.G. p.i. dell’A.O.F. invia al Ministro delle Colonie il 9 novembre 1906: “(...) *Le Capt. Tissot estime qu’il était avantageux de rejeter le Chérif hors du Tagant avant qu’il ait reçu les renforts qu’il attendait de l’Adrar et il envoya contre lui deux sections de 30 tirailleurs, commandés chacune par un Lieutenant (Lt. ANDRIEUX ET FRANSSU) et comprenant deux sergents européens (Sgt. FLEURETTE ET PHILIPP). Le Capt. Tissot croyait amener Moulai Idriss à se soumettre ou à retourner dans l’Adrar. Mais les renseignements qui lui parvinrent après le départ de la reconnaissance lui montrèrent que les bandes du Chérif étaient nombreuses et bien armées; la reconnaissance en raison de son faible effectif pouvait être battue et d’autre part le poste, que Moulai Idris annonçait l’intention d’attaquer, avait besoin de toute sa garnison pour se défendre.*

50 – “Rapport du Lt. Cl. Commissaire du Gouvernement Général sur les troubles survenus à la fin de l’année 1906 dans le Territoire Civil de la Mauritanie”, serie 14 MI 307 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 221, doc. 173, p. 12-13 dove si afferma che l’annuncio è dato il 31 ago.; viceversa nella “Note pour le G.G.A.O.F.” n. 11 del Comm. del G.G. nel Territorio Civile di Mauritania, datata 8/10/1906, si afferma che Mawlāy Idrīs b. ‘Abd al-Raḥmān b. Sulaymān aveva lasciato l’Adrar il 22/8 per arrivare nel Tagant durante il mese di settembre, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 22.

51 – “Rapport du Lt. Cl. Commissaire du Gouvernement Général sur les troubles survenus à la fin de l’année 1906 dans le Territoire Civil de la Mauritanie”, serie 14 MI 307 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 221, doc. 173, p. 14-15.

52 – “(...) Or brusquement, le 5/10 je recevais du Commandant de Tidjikdja un télégramme (...) d’après lequel, le Caid en question se préparait à marcher sur le Tagant les armes à la main (...) [Signé]: Adam”, Lettera n. 366p. del 19/10/1906 inviata dal Comm. p.i. del G.G. nel Territorio civile della Mauritania, Saint-Louis du Sénégal, al G.G.A.O.F., Gorée, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 24.

Le Capt. Tissot prescrivit donc au détachement de rejoindre Tidjikdja et c'est au cours de ce mouvement qu'il rencontra le chérif, à Niémélane, à 25 km S.O. de Tidjikdja. Il fut assailli par 500 guerriers, en grand nombre montés, et dont 200 étaient armés de fusils à tir rapide. Le combat dura de 8 à 11h du matin, le détachement dut battre en retraite sur Tidjikdja constamment harcelé par l'ennemi (...). 4 européens ont été tués et leurs corps ont malheureusement dû être laissés à l'ennemi, les animaux ayant été tués ou enlevés; 15 indigènes ont disparu, les autres, parmi lesquels 33 blessés sont rentrés au poste. Quelque arme et très peu de cartouches sont restées entre les mains de l'ennemi. Les Maures, de leur côté auraient perdu 150 hommes dont 3 chefs et 5 des fils de Bakar, chef des Idouaich (...).⁵³

Se le diverse versioni dello scontro contenute in altri documenti presentano qualche sfumatura rispetto a quella citata,⁵⁴ i giudizi sulle sue conseguenze immediate sono praticamente unanimi. Il successo sui Francesi provoca un significativo aumento degli effettivi a disposizione di Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Rahmān b. Sulaymān il quale, dopo aver soggiornato ancora 48 ore a Niémilane, si reca a Eddarum per unire i suoi alla maggior parte delle tribù che hanno deciso di riconoscerlo.⁵⁵ Quindi, il 5 novembre, forte di un numero di guerrieri tra le 2.500 e le 3.500 unità, s'installa nel *qsar* (*qaṣr*) di Tigkga e assedia Fort-Coppolani, circa 5 km più a nord. La postazione francese, dopo la sconfitta di Niémilane, è occupata da soli 80 uomini. La sproporzione degli effettivi dei due schieramenti è evidente, ma il vantaggio per gli assediati è solo teorico perché la postazione è ben armata e fortificata.

D'altra parte le varie fasi dell'assedio, descritte nel "*Journal du poste de Fort-Coppolani pendant le mois de Novembre 1906*", mostrano con

53 – Lettera n. 2124, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 228, doc. 50. In seguito le perdite saranno stimate a 19 uomini, tra cui 4 ufficiali, e 27 feriti per i Francesi, e a 50 morti più 80 feriti circa per i resistenti.

54 – Per esempio, il "*Rapport du Lt. Cl. Commissaire du Gouvernement Général sur les troubles survenus à la fin de l'année 1906 dans le Territoire Civil de la Mauritanie*", serie 14 MI 307 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 221, doc. 173, p. 16-17, da una versione più 'offensiva' del combattimento, secondo la quale l'incontro con le truppe mauritano-marocchine non sarebbe stato accidentale, come sembra mostrare la lettera citata nel testo.

55 – "*Rapport du Lt. Cl. Commissaire du Gouvernement Général sur les troubles survenus à la fin de l'année 1906 dans le Territoire Civil de la Mauritanie*", serie 14 MI 307 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 221, doc. 173, p. 20 e du Puigaudau, O., *Le passé maghrébin*, p. 100: "*Ce succès amena aussitôt au Chérif une foule de partisans. Le rassemblement se fit à Edderoum: Idaou Aïch et Kounta du Tagant, Idaou Ali, L-Aghlal et Chorfa de Chinguetti, Ouled Ammoni, Ouled Bou Sbā'a, Smacid, Ghoudf de l'Adrar, Tendgha et Ouled Ahmed Ben-Dahmān du Trarza, Lemtouna, Idei Nouh et Torkoz du Brakna, O. Ahmed, Tajakānt du Gorgol et de l'Assaba, Tenouajjou, Idei Bou Çat, Chorfa, Ahel Sidi-Mahmoud, Messouma, Meschdouf et Ouled Nacer du Rgeïba et du Hodh.*"

una certa chiarezza le difficoltà che il contingente di Mawlāy Idrīs incontra negli assalti contro il forte: nella notte tra il 5 e il 6 i dissidenti s'installano nel *qsar*; il 6 i Francesi proclamano lo stato d'assedio; alcuni colpi di fucile sono sparati contro le mura della postazione; 7, 8: colpi di fucile contro il forte; 11: primo vero attacco delle tribù cui si risponde con l'impiego di una mitragliatrice che uccide 29 assediati senza perdite tra i Francesi; 12: le truppe mauritano-marocchine avrebbero riconosciuto d'aver avuto 50 morti nell'assalto del giorno prima; 16: attacco a sorpresa durante la notte, respinto con la mitragliatrice; 17/18: nuovo attacco di notte, respinto ancora con la mitragliatrice; 18: informazioni provenienti dal *qsar* annunciano una riunione tra le varie tribù agli ordini del *ḥalīfah*, durante la quale alcuni proporrebbero di attaccare Mawgariyya (tra questi ci sarebbe anche il rappresentante del Sultano). Tuttavia, Muḥammad al-Muḥtār, capo dei Kunta, vorrebbe assolutamente prendere Fort-Coppolani. Non ci sarebbe accordo tra le tribù riunite intorno a Mawlāy Idrīs. Gli Idaw A'li reclamerebbero in continuazione per i soprusi cui sono sottoposti dagli Idaw 'Ish; uno dei personaggi marocchini che avevano accompagnato il *ḥalīfah* durante il viaggio sarebbe ripartito per l'Adrar, sostenendo di non voler avere più rapporti con dei "ladri". L'Emiro dell'Adrar arriva, intanto, con 250 uomini di rinforzo; 19: attacco delle truppe mauritano-marocchine divise in tre colonne. La prima, composta da Idaw 'Ish e da Ahl Sīdī Mahmud, decimata (46 morti) prima ancora di aver visto i soldati del forte, si ritira frettolosamente trascinando con sé le altre due colonne; 19/20: dissenso tra le tribù. Gli Ahl Sīdī Maḥmūd e altri gruppi abbandonano Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān dopo aver constatato l'impossibilità di espugnare Fort-Coppolani; 23: annuncio del prossimo arrivo della colonna Michard; 26: sortita dei Francesi, un Kunta sarebbe stato ucciso; 28: nuove notizie di contrasti tra Ḥassāna e il *ḥalīfah*; 28/29/30: le truppe mauritano-marocchine tolgono l'assedio; avrebbero preso la strada per Rashid, al fine di costruirvi una postazione fortificata; nuove notizie di contrasti tra le tribù.⁵⁶

Il 1° dicembre la "Colonna Michard", composta da 500 unità di rinforzo partita agli inizi di novembre da Saint-Louis du Sénégal, raggiunge Tigkga.⁵⁷ Il 15 dicembre il gruppo delle tribù agli ordini di Mawlāy Idrīs

56 – Il mese di novembre 1906 del "Journal du poste de Fort-Coppolani" si trova nella serie 14 MI 309 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 224, doc. 47bis. Tutte le informazioni provenienti dallo *qsar* di Tigkga, dove è installato il campo di Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān, sono state comunicate ai Francesi dagli *Hratin* che fanno la spola dal villaggio al forte. Gli *Hratin*, giuridicamente schiavi affrancati, sono i discendenti di colore degli Znaga che avevano spesso contratto matrimoni con le tribù nere del sud mauritano, cfr. s. v. «Mūrīṭāniyā», (H.T. Norris), in: *EF*, VIII, p. 610-628, p. 617.

57 – "Rapport du Lt. Cl. Commissaire du Gouvernement Général sur les troubles survenus à la fin de l'année 1906 dans le Territoire Civil de la Mauritanie", serie 14 MI 307 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 221, doc. 173, p. 24-25.

b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān è segnalato a Rashid; una ricognizione del Colonnello Michard cerca di sorprenderlo il 19, ma il *ḥalīfah* è già in direzione di Talmust. Qui, qualche giorno dopo, i Francesi cercano ancora di attaccarlo, ma Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān si è ancora una volta spostato verso nord, nell'Adrar, visibilmente in ritirata.⁵⁸ Il 1° gennaio viene segnalato a Aghlal Bucif, a due giornate da Rashid;⁵⁹ l'11 a Tamurt, vicino Mawgariyya;⁶⁰ il 18 a Shinkit,⁶¹ il 25 a Wadan,⁶² a nord di Shinkit, dove resta alcune settimane.⁶³

Le pesanti perdite riportate durante gli attacchi a Fort-Coppolani, e gli effetti "psicologici" che seguono la ritirata da Tigkga, provocano, come è facile immaginare, molte defezioni. Il clima di confusione che s'impadronisce del contingente mauritano-marocchino viene alimentato da ciò che viene deciso a Fez, sotto la costante pressione della Francia. Così, dopo molte proteste alle quali il responsabile degli affari esteri del Sultano aveva risposto prendendo tempo,⁶⁴ il 25 maggio 1907 un comunicato del *Quai d'Orsay* notifica al ministero delle Colonie il successo della diplomazia francese.⁶⁵ Ciò comporta la fine, temporanea, delle forniture d'armi a Mā' al-'Aynayn ed è, addirittura, il movente di una spedizione marocchina contro un convoglio inviato dal marabutto a Tarfaya per prendere possesso di un carico d'armi precedentemente spedito dal Sultano.⁶⁶

58 – Lettera n. 106 del 19/01/1907 del G.G.A.O.F., Dakar, al ministro delle Colonie, CAOM, Fondo del Ministero delle Colonie, direzione degli AP, c. 899 d. 1, p. 1.

59 – Tel. Uff. n. 16 del 1°/1/1907 del Commissario del G.G.A.O.F. nel Territorio Civile della Mauritania, Mawgariyya, al G.G.A.O.F., serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 227, doc. 12.

60 – Tel. Uff. n. 13 p. dell'11/1/1907 di Roos, Governatore, al G.G.A.O.F., Saint-Louis du Sénégal, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 227, doc. 11.

61 – Tel. Uff. n. 19r da Tigkga spedito il 18/01/1907 dal Commissario del G.G.A.O.F. nel Territorio Civile della Mauritania al G.G.A.O.F., serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 227, doc. 56.

62 – Tel. Uff. n. 27r del Commissario del G.G.A.O.F. nel Territorio Civile della Mauritania, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 227, doc. 64.

63 – Lettera n. 112P del 16/03/1907 del Commissario del G.G.A.O.F. nel Territorio Civile della Mauritania, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 227, doc. 74, conferma la presenza delle forze riunite attorno al *ḥalīfah* a Wadan.

64 – La prima lettera che riporta un reclamo indirizzato al Governo marocchino è la n. 14 dell'8/1/1907, Regnault, ministro di Francia a Tangeri, al ministro degli Affari Esteri Pichon, CAOM, Fondo del ministero delle Colonie, direzione degli AP c. 899 d.1.

65 – Lettera n. 345 del 25/05/1907, serie 14 MI 309 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 223, doc. 164.

66 – Lettera dell'incaricato d'affari di Francia in Marocco al ministro degli Affari Esteri, Tangeri, 18/07/1907: "*Ma el Ainin aurait récemment envoyé au Cap Juby une caravane de 500 chameaux pour prendre livraison des armes arrivées à son adresse. Cette caravane a été attaqué par les gens de Dahman (...) et secondé par le caïd de Tarfaïa qui obéissait en cela à un ordre exprès du Sultan. Tous les chameaux furent*

La pressione esercitata dalle autorità coloniali sulle popolazioni che risentono maggiormente della carestia e della penuria di cibo, causate dall'interruzione degli scambi commerciali imposta dalla situazione di belligeranza, provoca il graduale abbandono del campo di Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān, e determina una vera e propria involuzione nei rapporti tra Mā' al-'Aynayn, le tribù e il *ḥalīfah*, ritenuto responsabile del fallimento delle operazioni militari e del deterioramento delle condizioni di vita delle popolazioni.⁶⁷ Questo stato di cose persiste fino al ritorno di Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān in Marocco, durante il mese d'agosto, richiamato da Mawlāy 'Abd al-'Aziz in seguito all'accordo di disimpegno con i francesi.⁶⁸

capturés, 6 hommes tués et un grand nombre furent blessés (...), 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 16.

67 – "(...) Chérif réellement retiré Chinguetti conservant encore auprès lui manifestations dissidents, dont principales: Ahel Sidī Mahomed Eidouaich, Chratit el Kountas, Ouled Sidī el Ouart. Eidouaich Abakak auraient fait défection et se trouvent, en tout cas, isolément une journée sud Oudjeha. (...) Chérif prétendait attendre renforts de Seguiet el Hamra tandis que autres renseignements indiqueraient Ma el Ainin refusant lui prêter tout nouveau concours et nouvelle opinion se créerait parmi populations Maures (...)", lettera del 18/1/1907 da Tigkga del Commissario del G.G. A.O.F. nel Territorio Civile della Mauritania al G.G.A.O.F., Gorée, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 227, doc. 56; "Situation générale Tagant était satisfaisante. (...) Chérif signalé toujours à Chinguetti de plus en plus isolé et abandonné par plus grande partie tribus dissidentes actuellement dispersées. Fils cheikh El-Ainin l'ont définitivement quitté déclarant que sultan et leur père refusaient continuer leur appui à des gens dont action s'exerçait au préjudice musulmans et paisibles marabouts", lettera n. 25r del 15/2/1907 da Mawgariyya del Commissario del G.G.A.O.F. nel Territorio Civile della Mauritania al G.G.A.O.F., serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 227, doc. 60; "Chérif et Mohammed el Moktar chef Kountas dissidents auraient quitté Chinguetti vers 1er mars allant chez Ma el Ainin. Edouaich qui reprocheraient Chérif les avoir mis mauvaise situation souffriraient famine et auraient vendu presque tous leurs biens pour acheter vivres aux gens de l'Adrar", lettera n. 133P del 2/4/1907 spedita da Saint-Louis du Sénégal dal Commissario del G.G.A.O.F. nel Territorio Civile della Mauritania al G.G.A.O.F., serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 227, doc. 79; "[Rapport politique Tagant février 1907]: Dans Adrar prestige Chérif complètement détruit; caravane envoyée par lui de Chinguetti à Atar pour chercher vivres revenue à vide. Fils Ma el Ainin revendiquant pour leur père seul droit prélever redevance dans ce pays. Chérif ayant fait remontrances à chef Sidī Mahmoud aurait été frappé par Banai parent de Sidī el Moktar toutes fractions dissidentes dispersées disette les forcerait revenir dans Tagant ou Reguibat.", contenuto nella lettera n. 137 P. del 6/4/1907 spedita da Saint-Louis du Sénégal dal Commissario del G.G.A.O.F. nel Territorio Civile di Mauritania al G.G.A.O.F., serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 227, doc. 81.

68 – Informazione fornita da un membro degli Idaw A'li proveniente da Mogador a Bu al-Mugdad nell'agosto 1907, serie 14 MI 309 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 223, doc. 270; e lettera n. 322p del 22/8/1907 dell'Adjoint al Commissario del G.G. in Mauritania al G.G.A.O.F., Dakar, serie 14 MI 309 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 223, doc. 274:

La resistenza anticoloniale nell'Adrar e nel Tagant, tuttavia, non depone le armi. Tra luglio e agosto del 1907 una nuova delegazione di capitribù raggiunge Mā' al-'Aynayn che s'incarica di condurli presso il Sultano a Fez.⁶⁹ La spedizione si trova, suo malgrado, implicata nel conflitto per il Trono alawita tra Mawlāy 'Abd al-'Azīz e Mawlāy 'Abd al-Ḥāfīz. Dopo un primo momento di esitazione, durante il quale Mā' al-'Aynayn avrebbe provato a fare da intermediario tra i due fratelli,⁷⁰ il marabutto si reca a Marrakesh e si schiera dalla parte di Mawlāy 'Abd al-Ḥāfīz, dal quale ottiene il rinnovo delle forniture d'armi.⁷¹ Rientrato poi a Smara nel dicembre 1907, riprende la direzione della resistenza contro le truppe coloniali assieme all'Emiro dell'Adrar e a suo figlio Ḥassāna. In effetti, il 1908 è segnato dalla recrudescenza degli attacchi contro i francesi, soprattutto nell'Adrar: 135 solo fra i mesi di marzo e di novembre!⁷²

Le numerose azioni (per esempio Akgugt 16/3/1908; al-Moyan e Talmust, 13-14/6/1908) mirano essenzialmente a bloccare i rifornimenti per le truppe coloniali e a tagliare i collegamenti fra le differenti postazioni. Diverso è il quasi-assedio di Akgugt, condotto da Ḥassāna tra agosto e settembre, preparato con modalità simili a quelle dell'attacco a Fort-Coppolani e, come per quest'ultimo, preceduto da una missiva intimante ai francesi l'abbandono della regione.⁷³ Raggiunta dai rinforzi tra la fine

“Deux cavaliers envoyés de Smara par Ma el Ainin, ont apporté à Moulay Idriss une lettre du Sultan du Maroc lui ordonnant de revenir immédiatement à Fez.”

69 – Lettera n. 1685 del 23/8/1907 da G.G.A.O.F., Dakar, al Ministero delle Colonie, Parigi, CAOM, Fondo del Ministero delle Colonie, direzione degli AP, c. 899 d.1, doc. 65.

70 – Lettera n. 419 bis del 26/8/1907 dell'Incaricato d'Affari di Francia a Tangeri al ministro degli Affari Esteri, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGEOF, serie 1 D 228, doc. 2. Mawlāy 'Abd al-'Azīz e Mawlāy 'Abd al-Ḥāfīz erano entrambi figli di Mawlāy al-Ḥasan.

71 – D'altra parte, secondo alcuni documenti francesi, una parte della spedizione non sarebbe stata ben accolta da Mawlāy 'Abd al-'Azīz a Fez, il quale avrebbe rimproverato agli Idaw 'Ish di aver provocato l'invio di Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān e, in un secondo momento, di averlo abbandonato senza alcuna ragione. Per questo motivo alcuni membri della tribù sarebbero perfino stati imprigionati nelle carceri marocchine, Tell. n. 655 del 4/11/1907 e n. 644 del 2/12/1907 indirizzati a Lt. Governatore Haut-Sénégal Niger da Amministratore di Kayes, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGEOF, serie 1 D 228, docc. 4 e 130.

72 – de Chasse, Francis e Balans, Jean-Louis, “Chronologie des principaux événements historiques touchant la Mauritanie”, Centre de Recherches et d'Études sur les Sociétés Méditerranéennes – Centre d'Études d'Afrique Noire, *op. cit.*, p. 413-421, p. 415.

73 – “(...) Capitaine Bablon écrit huit Septembre envoie lettre reçue même jour de Cheikh Hassène fils de Ma el Ainin mettre en mesure évacuation sans délai peine. Porteur cette lettre a dit ennemi concentré Liberoat (...) comprendre tous talibés Ma el Ainin tous guerriers Adrar tous Reguibat. Ould Ahmet Aida et guerriers seraient attendre avec impatience attaque Akjoucht et colonne secours mais cheikh Hassène aurait exigé envoi sommation auparavant. (...). Attaque Akjoucht ou colonne se-

di agosto e gli inizi di settembre, Akgugt è evacuata a causa di un'epidemia di scorbuto e distrutta, verosimilmente, dalle truppe di Ḥassāna che si limitano a qualche scaramuccia con la retroguardia della colonna di soccorso francese, già in ritiro dalla postazione.⁷⁴

Per far fronte alle continue aggressioni delle tribù e allo stato di guerra nel quale si trovano repentinamente tutte le avanguardie francesi, le autorità di Saint-Louis du Sénégal organizzano la "Colonna dell'Adrar", guidata dal Colonnello Gouraud che risale la Mauritania e entra ad Atar, capitale politica e centro nevralgico della resistenza, il 9 gennaio 1909.⁷⁵ La caduta della città spinge Mā' al-'Aynayn a lasciare Smara e a trasferirsi nel sud marocchino (dicembre 1909-gennaio 1910). In effetti, sebbene le azioni armate continuino durante tutto il 1909, dirette da un altro figlio di Mā' al-'Aynayn, al-Walī,⁷⁶ la situazione nel nord dell'Adrar e nella Sāqiyat al-Ḥamrā' è divenuta piuttosto critica.⁷⁷

Tra aprile e agosto 1909, Aḥmad al-Hayba, fratello di Ḥassāna e di al-Walī, si reca in Marocco per ottenere nuovi rifornimenti di armi.⁷⁸ A Fez

cours serait donc certain car lettre Cheikh Hassane est conforme aux préceptes Coran et chérif Moulay Idriss en 1906 avait adressé lettre analogue Tidjikdja avant attaque (...)”, citato nel Tel. n. 245 del 14/9/1908 inviato dal Col. Gouraud al Commissario del G.G.A.O.F. nel Territorio Civile di Mauritania, serie 14 MI 314 CAOM/AAGG AOF, serie 1 D 234, doc. 166.

74 – Général Gouraud, Eugène, *Mauritanie-Adrar (Souvernirs d'un Africains)*, Paris, Plon, 1945, p. 60-68. Gaudio, Attilio, *op. cit.*, p. 165 sostiene che Akgugt è presa dalle truppe di Ḥassāna e dell'Emiro dell'Adrar il 10/9/1908 e che la notizia di questa vittoria suscita l'entusiasmo generale nel Sahara, facendo affluire nuovi volontari che si uniscono alle truppe dell'"*armée saharienne*".

75 – Il racconto degli ultimi tentativi di resistenza armata della popolazione della città si trova nel dispaccio tel. n. 152 del Ministero delle Colonie, Dakar 7/2/1909, CAOM, Fondo del Ministero delle Colonie, Serie Geografica "Mauritanie V", d. 1.

76 – "...*El Oueli travaille beaucoup à grouper tous les dissidents. Il veut replanter sa tente à sa place habituelle, à Atar, où tous ont juré qu'ils feraient la guetna (...)*"; *Extrait du Cahier de Renseignement de la Colonne de l'Adrar*", n. 350 da Tizégi, 28/4/1909, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 63. Del ruolo militare di al-Walī parla anche la lettera n. 170 CM del 20/5/1909, da Gabinetto Militare del G.G.A.O.F., Dakar, al ministro di Francia a Tangeri, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 48.

77 – "(...) *La famine régnait à Smara; on mangeait "même les Chacals"; il y avait longtemps que le bateau qui approvisionne Smara n'était pas venu (...)*", *Extrait du Cahier de Renseignement de la Colonne de l'Adrar*", n. 350 da Tizégi, 28/4/1909, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 63. Il 23 aprile i Francesi entrano a Shinkit, capitale religiosa dell'intera area saharo-mauritana, situata nel cuore dell'Adrar, Tel. n. 511 del 12/5/1909, G.G.A.O.F., Dakar, a ministro delle Colonie, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 47; e, durante l'estate, prendono possesso di quasi tutti i pozzi e le oasi della regione, Martin, Bradford G., *op. cit.*, p. 195.

78 – *Extrait du Cahier de Renseignement de la Colonne de l'Adrar*", n. 350 da Tizégi, 28/4/1909, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 63.

incontra Mawlāy ‘Abd al-Ḥāfīz che invita Mā’ al-‘Aynayn a stabilirsi nel sud del Marocco.⁷⁹ Sembra improbabile, come è sostenuto in alcuni documenti coloniali, che il marabutto faccia funzioni di *ḥalīfah* di Mawlāy ‘Abd al-Ḥāfīz allo scopo di ottenere la sottomissione delle popolazioni del Sus e del Tazarwalt.⁸⁰ È invece più verosimile che, in attesa di incontrare personalmente Mawlāy ‘Abd al-Ḥāfīz, Mā’ al-‘Aynayn organizzi la propria residenza a Tiznīt e, evitando di irritare le non-amichevoli popolazioni della regione, cerchi di gestire il flusso continuo di tribù che arriva nel sud marocchino, spintovi dall’avanzata francese verso nord e da una persistente siccità.⁸¹

79 – “(...) *Maintenant, nous venons de chez le Sultan (que Dieu l'assiste) très bien honorés par lui et tenus par lui en haute estime. (...) Le Sultan nous ayant demandé de quitter notre maison (de la Seguiet el Hamra) pour nous rapprocher de lui; du reste il y a longtemps qu'il nous a demandé cela. (...) Le Sultan nous a ordonné de cesser de faire la guerre aux Français pour le moment, jusqu'à ce qu'il puisse voir notre cheikh lui-même (Ma el Ainin) (...)*”, dalla lettera che al-Hayba scrive il 12/12/1909 a Sīdī Muḥammad Wuld al-Ḥalīl, capo della frazione Raqība sottomessa ai Francesi, serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 44.

80 – “*Moulay Hafid veut peut-être se servir de Ma el Ainin pour établir sa propre autorité dans cette région, toujours en prenant comme prétexte la crainte d'une invasion étrangère. Le marabout de Smara serait donc à Tiznit comme Moudjahied (combattant pour la foi) et comme représentant de l'autorité chérifienne. Mais son influence dans le Sous serait médiocre. D'autre part, le fait de représenter le Makhzen ajouterait encore son impopularité. Les populations de cette région soucieuses avant tout de leur indépendance, n'entendent reconnaître officiellement l'apparence du pouvoir chérifien que pour se ménager une protection éventuelle contre un envahissement chrétien. Le pays est entièrement inféodé aux Chorfa de Tazeroualt qui, de leur côté, verront sans enthousiasme s'installer à leurs côtés un représentant officieux de Fez. D'autre part, le chérif Ma el Ainin appartient à la confrérie des Kadiria, tandis que dans le Tazeroualt, l'influence des Chadelia est prépondérante. (...)*”, lettera n. 138 del 20/4/1910 dal ministro delle Colonie al G.G.A.O.F., serie 14 MI 867 CAOM/AA, serie 12 G 5, doc. 41.

81 – “*Ma el-Ainīn est installé à El Khnabib, entre Aglou et Massa près de Tiznit depuis le milieu de Mars. Il y aurait l'intention de s'y établir d'une manière durable. En effet, c'est dans cette ville qu'il s'est installé avec sa famille. Ses meubles et sa bibliothèque, composée de plusieurs milliers de volumes, dit-on l'y avaient précédé. Mais les disciples armés qui forment son escorte (400 environ), ses esclaves, ses chameaux et ses moutons (dont le nombre est assez considérable) ne pouvant être logés à Tiznit, il les dirigea sur el Khnabib où ils campent avec Ahmed el Heba, fils du Marabout et son Khalifa. El Khnabib sont des ksour situés entre Ait Aglou et Ait Massa, à environ 5 km de la mer et 8 km de Tiznit. Ils semblent dépendre du territoire d'Ait Aglou, car c'est à cette tribu que Ma el-Ainīn s'est adressé pour avoir l'autorisation d'y établir son camp. Sa demande ne fut pas accueillie avec enthousiasme, mais il calma les inquiétudes des indigènes en leur promettant ne pas abuser de leur hospitalité. En effet son intention serait d'aller bientôt voir le Sultan à Fez et de régler avec lui, dans des conditions convenables, la question de son installation définitive. Ce voyage s'effectuerait quelques jours après la fête du Mouloud ou plutôt que*

Per nulla rassegnato a perdere il controllo della lotta anticoloniale e delle sue tradizionali aree di influenza nell'Adrar e nella Sāqiyat al-Ḥamrā', ma cosciente della situazione che lo vede per il momento sconfitto, Mā' al-'Aynayn prova a ricostituire un nucleo di resistenza nel Marocco meridionale,⁸² le cui popolazioni appaiono piuttosto scosse dalle notizie dei successi della "Colonna dell'Adrar".⁸³ Egli continua a ricevere

*les mesures nécessaires auront été prises pour mettre le bétail à l'abri de toute tentative de razzia de la part des tribus voisines. (...) Le Sous est en ce moment littéralement envahi par les tribus du Sud qui, rudement éprouvées par la sécheresse, émigrent en masse vers le nord où la situation de la récolte est moins mauvaise. Des milliers d'indigènes avaient suivi Ma el-Ainin dans l'espoir d'obtenir plus facilement des secours ou de s'assurer un bon accueil. Mais ils n'ont pas tardé à se disperser pour éviter de mourir de faim. De nombreux groupes sont déjà arrivés chez les Haha; d'autres pénètrent dans le Haouz par les Mtouga", "Note sur Ma el Ainin" del console francese di Mogador, 23/3/1910, serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5; "D'après des renseignements recueillis par notre Consul à Mogador, Ma el Ainin était le 12 mars à Khansil, entre Aglou et Massa et avait convoqué les notables du Sous dont plusieurs paraissent disposés à répondre à son appel (...)", lettera n. 138 del 20/4/1910 dal ministro delle Colonie al G.G.A.O.F., serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 41; "Le Consul de France à Mogador vient de me faire connaître qu'il avait reçu le 22 avril la visite de Si Abdel Krim ben Moussa, khedja [probabilmente da Khwadja, titolo di origine persiana impiegato nei paesi musulmani, fin dai tempi più antichi, per definire sapienti, professori, commercianti, ministri e eunuchi. Nel contesto della frase citata va dunque inteso come "funzionario", *Encyclopédie de l'Islam* Nouvelle Edition, tome IV, 1992, p. 940] du Ministre de la guerre marocain arrivé la veille de Tiznit où le Makhzen l'avait envoyé il y a environ deux mois, pour organiser la garnison de cette ville. (...) La présence de Ma el-Ainin à Tiznit ne gênerait pas la population. Lui et ses Disciples qui vivent autour de lui la traiteraient avec ménagement et payeraient comptant tous les objets qu'ils achètent. Si Abdelkrim a pu constater (...) que Ma el Ainin possédait de grandes quantités d'armes et de munitions et un nombre considérable de chameaux. (...)", lettera del 6/5/1910 del ministro di Francia in Marocco, Tangeri, al ministro degli Affari Esteri, serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 43.*

82 – "(...) [Mā' al-'Aynayn] (...) examinerait, avec les tribus de la région réunies autour de lui, les mesures à prendre pour arrêter notre marche en avant. On croit que si les tribus lui fournissent des subsides et des renforts, il retournera à Smara et reprendra la lutte contre nous dans l'Adrar.", lettera dell'Incaricato d'Affari di Francia in Marocco, Tangeri, 11/1/1910, al G.G.A.O.F., Dakar, serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 29.

83 – In effetti, esagerando la gravità della situazione, Dahman Bayruq, qā'id del sud marocchino, aveva scritto al Maḥzan nel giugno 1909 che "(...) les Français ne [sont] plus qu'à dix journées de marche de l'Oued Noun (...)", sollecitando l'adozione di misure di protezione per le tribù meridionali del Sultanato. In realtà, in quel periodo i Francesi si trovavano nell'Adrar, dove "(...) près de quinze jours de marche séparent l'Adrar de la Saguïet-El-Hamra (...)", lettera del 29/6/1909 dell'incaricato d'affari di Francia in Marocco, Tangeri, al G.G.A.O.F., Dakar, serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 26. Ciò non toglie che la penetrazione europea

armi dal *Maḥzan*, attraverso il rappresentante del Sultano ad Agadir, mentre alcuni notabili che l'hanno seguito nel sud marocchino inviano diversi appelli alle tribù che stazionano nelle aree controllate dalle truppe di Gouraud, invitandole a raggiungerli nel Sus.⁸⁴

La situazione determinatasi nella regione di Tīznīt inquieta i Francesi i quali temono che il nuovo raggruppamento di tribù ribelli possa seriamente ostacolare la loro penetrazione in tutta l'Africa settentrionale.⁸⁵ Impossibilitati ad intervenire militarmente, essi cercano di bloccare sul nascere le iniziative del marabutto premendo sul Sultano affinché questi lo sconfessi ufficialmente e interrompa i rifornimenti di materiale bellico. Così, rispondendo ai continui solleciti provenienti dal governo di Parigi, Mawlāy 'Abd al-Ḥāfīz ordina ai *qā'id* del sud di impedire il traffico d'ar-

getta effettivamente una viva inquietudine sulle popolazioni della regione, spettatrici dell'esodo di alcune tribù dell'area mauritano-sahariana verso il nord.

84 – *“De la part de la djemma des Aitoussa ceux qui dirigent les affaires de la tribu tels que El Caid Mouamed, M'Barik O. Ben Nahma, Frah Bouhmadi Ali et Ahmed ainsi que tous les autres notables à la djemma des Regueibat, à leur chef Mouhamed O. El Khalil et aux notables Mouhamed Fadhel ben Ahmed, Mohamed ben Ibrahim ben Ahmed, Oumar ben Sīdī Ali et Oumar ben Ibrahim ben Regueibyt. (...) Maintenant nous vous informons que notre pays est prospère en ce moment. Il y a de l'eau en abondance depuis El Hafeira jusqu'au Maroc et partout il y a des pâturages et des cultures. Nous ne voulons donc pas que vous restiez après ces renseignements chez les chrétiens, car l'Islam passe avant tout et au dessus de tout. Ce pays-ci est le vôtre et vous appartient; ses habitants sont vos amis et vos parents qui ne demandent qu'à vous avoir. Il ne vous arrivera aucun mal dans ces régions. Il n'est pas digne de vous d'abandonner votre pays natal où vous trouviez facilement à vivre et où vous avez des amis et des parents. En un mot, vous ne devez plus rester un seul instant après la réception de cette lettre. Salut!”*; *“(…) De la part de vos parents (Reguibats dissidents) tels qu'Ahmed O. El Bardi, Oumar Ould Ben Nacer, El Khalil O. Ali et El Bellal O. El Keihal à Mouhamed O. El Khalil et à sa djemma. (...) La lettre a pour but de te faire savoir que les Aitoussa sont vos amis qui ne vous contrarient en rien. Toute la tribu approuve ce que tu as fait, toi, Mouhamed O. El Khalil avec El Caid Mouhamed et M'Bareck O. Ben Nehma. Nous sommes entendu tous avec les Aitoussa pour marcher ensemble et vivre en une seule tribu ayant les mêmes ennemis. Comme toi, Mouhamed O. El Khalil, tu es le chef, tu ne dois pas abandonner ton pays où tu as toujours exercé ton commandement sur ta tribu et où tu as une grande influence. Nous vous faisons savoir que les chrétiens ont quitté le pays des musulmans Chaouia et les autres escales et villes. Salut!”*. Le due lettere, contenute nella serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, docc. 50 e 51, non sono datate, ma risalgono presumibilmente al maggio 1910. Esse sono infatti citate nella lettera n. 37, contenuta nella medesima serie ma al doc. 48, che il Lt. Col. Patey, Commissario del G.G.A.O.F. e Comandante Militare in Mauritania, Saint-Louis du Sénégal, indirizza il 7 giugno 1910 al G.G.A.O.F. a Dakar.

85 – *“(…) Le Sous ne tardera pas à devenir un foyer d'intrigues dirigées contre notre domination et notre influence dans l'Afrique du Nord et l'Afrique Occidentale (...)”*, lettera del 20/12/1909 spedita dal console francese di Mogador all'incaricato d'affari di Francia in Marocco, Tangeri, serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 31.

mi che ha luogo nella regione,⁸⁶ rimuove il *ḥalīfah* di Agadir che, tuttavia, viene reinsediato nelle sue funzioni dopo qualche settimana;⁸⁷ e, soprattutto, sigla un accordo (4 marzo 1910) nel quale, tra le condizioni poste dai Francesi per il ritiro da Casablanca,⁸⁸ figura l'interruzione di ogni tipo di sostegno ai “*Sahariens en lutte contre la France*”,⁸⁹ formula che, se nei fatti segna la fine dei rifornimenti materiali agli uomini di Mā' al-'Aynayn, non comporta il perseguimento del marabutto così come auspicato dalla Francia.⁹⁰

In realtà, non sembra che le tribù riunite attorno al marabutto risentano particolarmente della nuova situazione,⁹¹ tanto che le autorità coloniali ipotizzano di intervenire direttamente per “(...) *indiquer (...) par des documents précis, l'orientation que nous avons imposée au Makhzen vis à vis de Ma-el-Aïnin (...) en ce qui concerne l'obligation de neutralité que nous avons exigée [de la Cour de Fez]. (...) Il importe (...) que nous puissions démasquer l'impotence de notre vieil ennemi (...) et que par la seule procédure conforme à l'état social des populations sahariennes, c'est-à-dire par la diffusion des instructions chérifiennes, nous soyons en mesure*

86 – “*Notre Majesté a appris que les armes introduites en contrebande passaient de votre territoire dans les régions sahariennes et chez le Cheikh Ma-el-Aïnin. Cette pratique est préjudiciable au Makhzen car le commerce de la contrebande est interdit sans parler des troubles et des conflagrations qui en résultent dans les régions frontalières. En conséquence, nous vous ordonnons de prêter une grande attention à tout transport de contrebande que vous surprendriez se dirigeant vers les régions limitrophes de votre Empire et des territoires du Gouvernement français, d'enlever ces contrebandes des mains de leurs détenteurs et d'infliger à ces derniers le traitement qu'ils méritent. Que Dieu vous aide (13 Safar 1328-24 Février 1910)*”, lettera n. 176 del 30/5/1910 del ministro delle Colonie al G.G.A.O.F., serie 14 MI 866 CAOM/AAGG-AOF., serie 12 G 2, doc. 56.

87 – Lettera n. 37 del 7/6/1910 del Lt. Cl. Patey, Commissario del G.G.A.O.F. e Comandante Militare in Mauritania, Saint-Louis du Sénégal, al G.G.A.O.F., Dakar, serie 14 MI 867 CAOM/AAGG-AOF, serie 12 G 5, doc. 37.

88 – Occupata dai Francesi in seguito ai disordini del settembre 1907.

89 – Martin, A. G. P., *op. cit.*, p. 523.

90 – Lettera n. 176 del 30/5/1910 del ministro delle Colonie al G.G.A.O.F., serie 14 MI 866 CAOM/AA, serie 12 G 2, doc. 56. In particolare, i Francesi reclamano l'applicazione dell'art. 3 della convenzione di Lalla Maghnia del 10/9/1844, usato già contro l'Emiro 'Abd al-Qādir che aveva guidato la resistenza algerina contro i Francesi negli anni '40 del XIX sec..

91 – “(...) *L'entourage de Ma-el-Aïnin a d'ailleurs, comme il fallait s'y attendre, pris ses sûretés contre la répercussion possible sur les Sahariens de la nouvelle de l'accord récent conclu entre le Sultan et nous. Dans une lettre (...) Ahmed el Haïba (...) présente comme purement temporaires et comportant une intention formelle e restriction mentale, les instructions du Sultan à ses pachas du Sud, touchant les affaires sahariennes*”, lettera del giugno 1910 del ministro delle Colonie al ministro degli Affari Esteri, serie 14 MI 867 CAOM/AAGG-AOF, serie 12 G 5, doc. 61.

de détruire la légende qui tend fâcheusement à s'accréditer en Mauritanie et qui représente le Sultan comme s'efforçant de nous duper par de promesses sans effet. J'ajoute que ces bruits semblent trouver une apparence de fondement dans le fait que Ma-el-Aïnin ait pu trouver une large hospitalité sur le territoire chérifien à l'heure où sa situation était rendue intenable par les progrès de notre action (...)"⁹² Malgrado ciò, quando Mā' al-'Aynayn parte per Fez agli inizi di giugno, Ḥassāna si reca in missione dai Barabar per convincerli ad unirsi alle sue truppe, fatto che dimostra da solo l'atteggiamento poco remissivo e piuttosto autonomo rispetto al *Maḥzan* della resistenza anticoloniale.⁹³

Si è già detto più sopra delle ipotesi a proposito degli avvenimenti che hanno luogo mentre Mā' al-'Aynayn cerca di raggiungere Fez. Le fonti documentarie e le opere consultate sono, però, ancora più reticenti per ciò che concerne gli eventi successivi agli scontri nella regione di Tadla. L'atteggiamento del Sultano diventa sempre meno flessibile: oppresso dai debiti, da una situazione di anarchia che investe l'interno del paese e dalle ingerenze occidentali, scongiura il marabutto di non recarsi a Fez per non irritare ulteriormente il governo di Parigi.⁹⁴ La maggior parte della letteratura è piuttosto d'accordo nel sostenere che, nel ritornare a Tīznīt, Mā' al-'Aynayn e il suo seguito subiscono il saccheggio da parte delle tribù della zona e sono costretti a vendere i loro beni;⁹⁵ non è però improbabile che prima di deporre le armi, il marabutto compia un ultimo vano tentativo per indurre le tribù del Tazarwalt a scendere in campo contro la penetrazione europea.⁹⁶

Dopo la morte di Mā' al-'Aynayn, la resistenza anticoloniale in Mauritania, nel Sahara Occidentale e nel sud marocchino ritrova una guida nel figlio Aḥmad al-Hayba, che agisce senza il sostegno di Mawlāy 'Abd al-Ḥāfiz, costretto all'abdicazione dai Francesi, dopo aver firmato il Trattato

92 – Ibidem. Nello stesso senso anche lettera del n. 176 del 30/5/1910 del ministro delle Colonie al G.G.A.O.F., serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 56.

93 – Lettera di Sīdī Abihya, figlio di Sa'd Abih tradotta dalle autorità di Saint-Louis du Sénégal il 27/6/1910, serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 57 e lettera n. 235 RP del 30/6/1910 del Lt. Cl. Patey Commissario del G.G.A.O.F. e Comandante militare in Mauritania al G.G.A.O.F., serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 56.

94 – Martin, A. G. P., *op. cit.*, p. 534.

95 – Per esempio Desiré Vuillemin, Geneviève, "Cheikh ...", *cit.*, p. 47, "La Mauritanie ...", *cit.*, p. 90, *Contribution...*, *op. cit.*, p. 195; Martin, Bradford G., *op. cit.*, p. 195; Marty, Paul, *op. cit.*, p. 166.

96 – Rezette, Robert, *Le Sahara Occidental et les frontières marocaines*, Paris, Nouvelles Editions Latines, 1975, p. 87, sostiene che Mā' al-'Aynayn avrebbe cercato di convincere senza successo il qā'id del Tazerwalt a proclamare il *ḡihād* durante la fiera di Sīdī Aḥmad wuld Mussa, 25 Km a sud-est di Tīznīt. Da lì egli si sarebbe recato nel Tafilalt, per rientrare definitivamente a Tīznīt nel settembre del 1910.

di Protettorato (30 marzo 1912) sancisce il dominio della Francia sul Marocco. Proclamato e riconosciuto Sultano dalle popolazioni del Sus e del Wādī Nūn, al-Hayba entra trionfalmente a Marrakesh (agosto 1912), sostenuto dai grandi *qā'id* del sud marocchino. Anch'egli, come il padre, viene fermato sulla via di Fez, a Sīdī Bū 'Utmān, dai Francesi (6 settembre 1912), ma continuerà con l'appoggio determinante delle tribù del Sahara Occidentale e le armi provenienti in maggior parte dalla Germania, la sua lotta contro la penetrazione coloniale.⁹⁷

IV

L'interessamento del Marocco per una regione così lontana dalle capitali marocchine e dalle tradizionali aree sottomesse al *Maḥzan* si può spiegare se si getta uno sguardo sulla natura dei poteri nelle regioni considerate e sugli anni della penetrazione europea nell'Africa settentrionale.

Lo stato marocchino precoloniale si basa su un patto di alleanza che le tribù esprimono attraverso la *bay'ah*,⁹⁸ dichiarazione di assoluta fedeltà e di completa obbedienza al Sultano in nome delle sue prerogative religiose e politiche. Egli è in effetti *ḥalīfah*, successore e rappresentante del Profeta presso la *Ummah*, la comunità dei fedeli musulmani ed assume, di conseguenza, anche la prerogativa religiosa di *Amīr al-Mu'minīn*, capo di tutti i credenti.⁹⁹ Il Sultano è inoltre *Imām*, *primus inter pares* della comunità islamica, ed è il primo *'ālim* del paese, investito del titolo di difensore della fede.¹⁰⁰ A queste caratteristiche, gli Alawiti aggiungono la loro qualità di *ṣarīf*, discendenti diretti del Profeta, eredi della sua *Barakah*, assimilabile ad

97 – Morto al-Hayba il 2 giugno 1919, il compito di guidare la resistenza coloniale passa ai suoi fratelli. Nel "Rapport du Gouverneur Bonamy sur l'établissement d'une liaison entre le Maroc et l'AOF", del 1923 ma riferito ad una missione compiuta l'anno precedente, si può leggere, alla pagina 9: "Les populations de l'Anti-Atlas, encore insoumises et hors du maghzen, sont d'ailleurs encouragées à perséverer dans cette attitude par un personnage d'origine soudanaise, réfugié chez elles, qui jouit, aussi bien au Maroc qu'en Afrique Occidentale Française, d'un prestige religieux encore considérable: il s'agit de MEREKBI REBO [Murabbih Rabbuh], fils de CHEIKH MA EL AININ et frère d'EL HIBA", CAOM, Fondo del Ministero delle Colonie, direzione degli AP, c. 1420 d. 3.

98 – Per un'analisi dei differenti significati e delle diverse accezioni della *Bay'ah* si veda Tozy, Mohammed, "Le Roi Commandeur des Croyants", in: Basri, Driss et al., *Edification d'un Etat moderne: le Maroc de Hassan II*, Paris, Albin Michel, 1986, p. 51-69; e Laroui, Abdallah, *Les origines sociales et culturelle du nationalisme marocain (1830-1912)*, Paris, Maspéro, 1977 (ried. Casablanca, Centre Culturel Arabe, 1993), p. 71-81.

99 – Tozy, Mohammed, *op. cit.*, p. 51.

100 – Lang, Hubert, "Formes et manifestations de l'Islam au Maroc", in: Actes du Colloque Maroc-Allemand de Passau 1989, *Le Maroc: espace et société*, Passau, A. Bencherifa & H. Popp, 1989, p. 215-224, p. 216.

una sorta di benedizione divina.¹⁰¹ Da un punto di vista puramente temporale, il *ḥalīfah* è colui che, come vicario del Profeta, ha il compito di dirigere e di amministrare la comunità dei credenti. Lo stato islamico che egli ha il dovere di erigere e di proteggere si giustifica con la prevenzione dell'anarchia, con la salvaguardia della religione e con l'amministrazione degli interessi terreni dei credenti; la sua organizzazione s'impone in virtù della necessità di un potere superiore organizzato che assicuri l'ordine e la giustizia.

L'adesione al Sultano, in nome di quello che può essere definito uno *jus religionis*, non è omogenea in tutte le epoche e in tutte le aree del Marocco. Accanto ad un *Bilād al-Maḥzan*, territorio i cui abitanti hanno accettato i suoi poteri temporali e spirituali attraverso la *bay'ah*, esiste un *Bilād al-Šibā*,¹⁰² area nella quale le tribù si danno un'organizzazione sociopolitica indipendente ed originale, pur riconoscendo l'autorità spirituale dell'*Amīr al-Mu'minīn*. In effetti, la lotta fra il *Maḥzan* e le tribù dissidenti è senza dubbio uno dei tratti caratteristici della storia marocchina moderna. Essa non si concretizza in una politica continua, tendente all'asservimento permanente delle popolazioni del *Bilād al-Šibā*. Il maggior numero delle *Ḥarkah*, le spedizioni militari organizzate dal Sultano, ottiene solo una obbedienza temporanea che si regge sulla presenza dell'esercito e si risolve, il più delle volte, nel recupero delle imposte eluse dalle tribù per decenni. In alcuni casi, l'autorità del Sultano, incarnata da un *qā'id* designato, sovente, su indicazione delle popolazioni locali, si protrae per una o due generazioni, dopodiché le tribù ritornano alla loro organizzazione peculiare. In altri momenti, i legami con il *Maḥzan* sono più duraturi, ma le motivazioni restano alquanto opportunistiche, variando dall'aiuto militare promesso dal Sovrano contro una tribù nemica, al coronamento di una temporanea politica strategica o commerciale.¹⁰³

Le stesse considerazioni valgono, più o meno, per le tribù che abitano regioni più periferiche e che, occasionalmente, hanno rapporti commerciali, raramente politici, con gli abitanti dei due *Bilād*, o hanno sopportato per un periodo assai breve la dominazione 'alawita. Anche in queste aree, per la maggior parte desertiche, che si possono considerare "marocchine" solo in quanto subiscono l'ascendente dello stato islamico stabilito più a nord, l'azione del *Maḥzan* ha spesso il carattere della depredazione e della razzia, ma non quello della effettiva conquista territoriale e della sottomissione delle popolazioni.¹⁰⁴ È, in effetti, in questi termini che si

101 – Chekroun, Mohammed, *Jeux et enjeux culturels au Maroc*, Rabat, Okad, 1990, p. 23.

102 – Per una disamina delle varie accezioni di *Šibā* si veda Brown, Kenneth, "Excursus sur l'insoumission siba", in: Balandier, George; Chevallier, Dominique et al., *Rivages et désert. Hommage à Jacques Berque*, Paris, Sindbad, 1988, p. 99-109, p. 100.

103 – Hodges, Tony, *op. cit.*, p. 44.

104 – La più celebre di queste incursioni è forse quella dei Sa'diti nel XVI sec.. Allo scopo di esercitare il controllo diretto dei traffici che si svolgono attraverso il deserto,

può parlare di uno “spazio marocchino”, di un’area, cioè, all’interno della quale convivono da un lato il *Bilād al-Maḥzan* e il *Bilād al-Šibā*, e dall’altro le popolazioni delle regioni limitrofe più lontane dai centri di potere del Sultano, ma non immuni dalla sua influenza e da quella del suo Stato. Questo spazio *interagisce, s’incontra e incrocia* altri “spazi” che possiedono caratteristiche storiche, politiche e sociali proprie.

È così possibile identificare anche uno “spazio mauritano” e uno “spazio sahariano”. Il primo è formato dalle aree in cui esistono gli antichi Emirati dei Trarza, Brakna, Tagant, Ḥawd e Adrar, tutti fondati tra il XV e il XVII sec.. Si tratta di raggruppamenti abbastanza fragili, guidati prevalentemente da un capo militare che divide il proprio potere con i notabili delle popolazioni assoggettate, all’interno delle quali l’elevato grado di gerarchizzazione delle relazioni intertribali costituisce uno degli elementi caratterizzanti. I rapporti tra i diversi emirati, e fra le tribù dello stesso emirato, sono contrassegnati da un alto livello di antagonismo, mentre la religiosità si esprime soprattutto attraverso il pullulare delle confraternite.¹⁰⁵

Lo “spazio sahariano” è invece costituito dai terreni di percorso delle popolazioni nomadi e seminomadi che abitano la regione compresa fra il sud marocchino, l’Atlantico e l’Adrar. Estremamente gelose della propria autonomia, esse non si riconoscono né nella specificità marocchina, né in quella mauritana. Al nord, mantengono la loro indipendenza e difendono i loro diritti rispetto alle pretese dei Sultani, con i quali sono spesso in conflitto; al sud si battono in particolare con le tribù dell’Adrar, rifiutando di entrare nelle aree di soggezione dei vari emirati. Sebbene condividano

principalmente con l’Impero Songhay, nell’ottobre del 1590 il Sultano Mawlāy Aḥmad detto al-Manṣūr organizza una spedizione contro l’“Impero Nero”. Su circa 6.000 uomini partiti dal Marocco, solo 2.000 arrivano a Gao, capitale Songhay, dopo una traversata del deserto che dura più di un mese e mezzo. Tuttavia, la superiorità tecnica dei marocchini, che possiedono armi da fuoco sconosciute agli abitanti della regione, mette in fuga circa 30.000 guerrieri locali cosicché, nel marzo del 1591, i soldati di al-Manṣūr entrano a Gao, spostandosi poco dopo a Timbuktu, che diventa la capitale della regione. Più difficile della conquista si rivela la gestione delle nuove regioni la cui colonizzazione si limita alle oasi e alle miniere di sale. In più, malgrado le numerose alleanze con le tribù limitrofe per assicurare la protezione delle carovane, non vi è mai un loro assoggettamento completo al Sultano. Alla morte di al-Manṣūr i possedimenti marocchini si frastagliano in piccoli stati praticamente indipendenti dal *Maḥzan*; nel 1660 anche la *ḥuṭbah*, la preghiera del venerdì, segno del riconoscimento dell’autorità religiosa, non è più pronunciata in nome del Sultano marocchino, Jacques-Meunie, Denise, *Le Maroc saharien des origines à 1670*, Paris, Librairie Klincksieck, 1982, 2 vol., 1 vol. p. 76; Marchat, Henry, “La frontière saharienne du Maroc”, in: *Politique Etrangère*, 22, 6 (1957), p. 637-657, p. 643; Julien, Charles-André, *op. cit.*, p. 22-23.

105 – Vanacker, Christiane, “La Mauritanie jusqu’au XXème siècle”, Centre de Recherches et d’Etudes sur les Sociétés Méditerranéennes – Centre d’Etudes d’Afrique Noire, *op. cit.*, p. 45-65, p. 58-60.

con alcune popolazioni dell'area mauritana sia l'adozione dell'*Ḥasaniyyah*,¹⁰⁶ sia una certa gerarchia dei rapporti tra le tribù, esse si caratterizzano specialmente per l'opposizione a qualsiasi potere superiore organizzato e ad ogni struttura sopra-tribale.¹⁰⁷

È praticamente impossibile definire i limiti precisi dei tre "spazi" poiché la loro consistenza ed estensione varia attraverso i secoli e i diversi momenti storici, e perché, in alcune aree, essi sono praticamente sovrapposti.¹⁰⁸ Economicamente vincolati gli uni agli altri, essendo spesso parte di un insieme che partecipa alla gestione e allo smistamento dei traffici carovanieri dal Sahara al Mediterraneo e all'Atlantico, fino alla metà del XIX sec., rimangono sconosciuti agli europei e continuano ad avere una stabilità mutante che risponde, quasi sempre, a dinamiche locali. La situazione, però, cambia con l'arrivo della Francia in Algeria.

La materializzazione sul terreno del confine algero-marocchino e la concettualizzazione della *terra nullius*, locuzione con la quale i Francesi definiscono il deserto al di là dell'ultimo punto fissato nel 1845, costituiscono altrettanti fattori che minano profondamente gli equilibri della regione. La necessità di adeguarsi alla nuova situazione e di assimilare una diversa idea di frontiera viene presto avvertita dai Sultani marocchini perché in gioco vi è l'indipendenza del paese. Rispetto ad un potere che non vuole riconoscere altri sistemi politici, se non quelli fondati sulla sovranità territoriale – della quale il *limes* definito sul terreno costituisce la manifestazione più evidente – la tradizionale struttura del Regno 'alawita,

106 – Dialecto beduino parlato dalle popolazioni della Mauritania, del Sahara Occidentale, del sud ovest marocchino, del Mali settentrionale e del Niger, del quale la diffusione e l'insegnamento sono attualmente vietati nel Sahara occupato dal Marocco, proprio perché esso costituisce uno degli elementi di differenziazione tra gli autoctoni e i marocchini, ed è considerato dal Polisario come una componente fondamentale della "nazione sahraui" (cfr. s. v. «Mūrītāniyā», (H.T. Norris), *op. cit.*, p. 619).

107 – de Chasse, Francis (rapport de), "Données historiques et sociologiques sur la formation du peuple sahraoui", in: *Sahara Occidental: un peuple et ses droits*, Colloque de Massy 1 et 2 avril 1978, Ligue Française pour les Droits et la Libération des Peuples, Paris, Editions L'Harmattan, 1978, p. 10-32, p. 17-21. L'unico organismo vagamente federativo delle tribù è l'*Ait 'Arba'in* o Consiglio dei Quaranta, di origine berbera, dove esse sono rappresentate. Non si tratta di un'istituzione sopra-tribale o inter-tribale, ma di un'assemblea, che si tiene periodicamente, durante la quale sono discussi i problemi comuni alle tribù nomadi e semi-nomadi della regione, Barbier, Maurice, "Le processus historique de la formation du peuple sahraoui", in: *La question sahraouie. Un problème historique-politique*, Cahiers de la Fondation International Lelio Basso pour le Droit et la Libération des Peuples, Rome, septembre 1985, p. 26-34, p. 28.

108 – Per un'analisi più dettagliata della questione si veda Flory, Maurice, *L'ensemble mauritanien en tant que notion juridique*, Paris, Editions du CNRS, 1979, incluso anche in: Centre de Recherches et d'Études sur les Sociétés Méditerranéennes – Centre d'Études d'Afrique Noire, *op. cit.*, p. 403-412.

basata sull'alleanza delle tribù in nome dello *jus religionis*, non assicura più la sopravvivenza dello stato. Gli europei, infatti, occupano tutte quelle aree che considerano "vuote" in quanto non organizzate secondo i requisiti occidentali; bisogna mostrare loro un territorio e una frontiera che li fermi in quanto indice dell'esistenza di un'altra entità statale, sostituire lo *jus religionis* con uno *jus loci*. È così che, per i Sultani, la costruzione del territorio e delle frontiere si accompagna, e qualche volta prevale, sulla ricerca delle *Bay'ah* delle diverse tribù che non sono più, da sole, una discriminante valida contro la penetrazione europea. Attraverso la presenza dell'esercito e dei nuovi *qā'id* appositamente nominati, essi provano a sovrapporre a uno *spazio marocchino* un *territorio marocchino*, che comporta parametri di distinzione differenti, una nuova concezione del potere e dello stato e un diverso controllo delle regioni. Questo *territorio marocchino*, alla metà del XIX sec., è interamente da costruire.

La prima difficoltà che il *Maḥzan* incontra è quella della sottomissione delle aree che, tradizionalmente, si sottraggono alla sua autorità. La realizzazione di questa nuova strategia necessita di misure di politica interna e della modernizzazione degli apparati governativi. Essa entra nella fase più intensa durante il regno di Mawlāy al-Ḥasan che adotta alcune riforme concernenti l'esercito, le finanze e l'amministrazione locale, e avvia la conquista del *Bilād al-Ṣibā*. Dopo estenuanti campagne militari, egli stabilisce guarnigioni di frontiera nelle avanguardie più lontane e sostituisce l'organizzazione tradizionale delle tribù con l'imposizione di nuovi *qā'id*, che garantiscono l'autorità del *Maḥzan*. In questo modo, il Sultano sembra fissare innanzitutto i limiti del territorio marocchino, per poi procedere al suo completo assoggettamento. La tattica utilizzata è comparabile ad uno dei metodi impiegati dal moderno diritto internazionale per la delimitazione del mare territoriale, dove si uniscono, con una linea immaginaria, i punti della costa più avanzati nel mare disegnando, così, una frontiera di fatto. Nel caso di Mawlāy al-Ḥasan, le guarnigioni militari e i *qā'id* sono esattamente come i punti stabiliti sulla costa: essi rappresentano gli estremi del territorio che dovrà poi essere interamente sottoposto al controllo del *Maḥzan*.¹⁰⁹

Questo processo di *frontierizzazione* rappresenta l'unica risposta alla mancanza di mezzi che consentano al Sultano di rendere visibile il suo stato attraverso il territorio, per arrestare le pretese europee. Lo stesso tipo di considerazioni possono valere per i fatti che si svolgono in Mauritania, nella *Sāqiyat al-Ḥamrā'* e nel sud marocchino tra il 1905 e il 1910.

109 – È probabilmente nello stesso senso che deve essere interpretata l'investitura di Mā' al-'Aynayn come *ḥalifah* dei territori compresi fra "Villa Cisneros e Cap Juby", ovverosia del Sahara Occidentale, Martin, Bradford G., *op. cit.*, p. 182; Trout, Frank E., *op. cit.*, p. 161.

Se si esamina il contenuto della lettera¹¹⁰ che Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān invia al Comandante di Fort-Coppolani, si hanno già alcuni elementi che permettono di confortare questa ipotesi. Il rappresentante del Sultano arriva in Adrar e nel Tagant con un obiettivo ben preciso: rivendicare la soggezione delle popolazioni allo Stato shariffiano contro le velleità delle autorità coloniali francesi. Egli giustifica la sua rivendicazione attraverso due fondamenti: il primo è di carattere storico, e cioè l'evocazione dell'origine della sovranità marocchina su quelle regioni, risalente alle spedizioni e alle investiture concesse da Mawlāy Ismā'īl. Questo elemento dovrebbe autorizzare il Marocco a opporre ai trattati della fine del XVIII e del XIX sec., stipulati dai Francesi con le tribù della regione,¹¹¹ un diritto di sovranità più vecchio, una legittimità a restare nella regione risalente al XVII sec.

Il secondo è di carattere politico. Esso concerne la richiesta d'intervento avanzata dalle tribù che, afferma il *ḥalifah*, coscienti che il *Maḥzan* avrebbe disapprovato e punito un atteggiamento compiacente “*sans base et sans règle*” nei riguardi della Francia, si erano rivolte al Sultano, mettendolo al corrente della situazione esistente. Questo fattore agisce in due direzioni. Innanzitutto, si vuole sottolineare la marocchinità delle popola-

110 – “*Louange à Dieu Seul. Que le Salut soit sur celui après lequel il n'y a pas eu d'autres prophètes. De la part d'Idrisse ben Abd Rahmane ben Sleymane Khalifa (Délégué ou Représentant) du Sultan du Maroc notre Seigneur Abdel Aziz (que Dieu l'assiste) au Capitaine Kébir du détachement des Troupes du Gouvernement Français honoré et respecté, installé au village du Tagant appelé Tidjikja. Après m'être informé de vos nouvelles, je souhaite que tu sois en paix. Sache que toutes les tribus arabes sont nos sujets depuis le temps de notre grand père le Seigneur Moulāi Ismaïl. Avec vos prétentions vous êtes sortis de chez vous leur tendant la main, et en la tendant à leur pays. Beaucoup d'entre eux ont voulu faire vis-à-vis de vous, sans base et sans règle, ce qui ne devait se faire; mais les hommes sages les en ont empêchés, craignant les duretés du Maghzen, et alors ils sont venus nous trouver. Si c'est par entente avec le Seigneur que vous êtes dans le pays, prouvez-le en nous communiquant les clauses, que nous ferons savoir à tout le monde, afin que elles soient exécutées, mais dans le cas contraire, abstenez-vous et retournez à la frontière de vos états comme nous l'avons dit aux Arabes de vive voix. S'ils perdent quelques chose (les arabes) l'affaire sera réglée avec votre gouvernement et s'ils agissent mal avec vous, nous vous laisserons faire de vous mêmes. Nous vous écrivons cela pour que vous prêtiez l'oreille et que vous hâtiez la réponse pour ce qu'il y aura à faire. 28 Septembre 1324 (d'El Hedja). Saint-Louis, le 2 Novembre 1906. Pour Copie Conforme.*”, traduzione della lettera effettuata dai Francesi contenuta nella serie 14 MI 310 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 226, doc. 29; e nella serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 13.

111 – Per esempio, il trattato stipulato con gli Idaw 'Ish il 21/3/1894, e quello concluso con l'Emiro dell'Adrar l'8 agosto 1892, secondo il quale “*l'émir s'engage (...) à vivre [con i Francesi] en bonne amitié, à ne passer aucun traité avec d'autres puissances et ne donner dans ses états aucun monopole sans l'approbation du Gouvernement du Sénégal*”, lettera del ministro di Francia in Marocco al G.G.A.O.F., febbraio 1907, serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 13.

zioni di tutta l'area mauritano-sahariana e non solo di quelle tribù che, raggiunta Smara, si erano poi recate a Fez nel 1905. Queste ultime sono considerate, in effetti, semplici portavoce degli abitanti di tutta la regione. In secondo luogo, la richiesta d'intervento al *Mahzan* viene ritenuta come un vero e proprio richiamo della continuità della sovranità marocchina.

Ciò detto, la realtà sul terreno è ben diversa. Non solo i Francesi non prendono in considerazione l'ipotesi di indietreggiare rispetto alle attestazioni di presunta sovranità del Marocco; ma, dal momento del suo arrivo, Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān deve "ricordare" alle tribù la loro appartenenza al Regno shariffiano con un notevole dispendio di tempo ed energie. Ciò che egli cerca di realizzare è, in effetti, la costruzione della *marocchinità* delle popolazioni saharo-mauritane e dei loro territori. In questo senso egli rappresenta, probabilmente, l'ultimo e decisivo tassello della politica mauritana e sahariana che il governo shariffiano cerca di attuare da diversi anni.

È così che una corrispondenza, presumibilmente del 1901, testimonia l'attenzione del *Mahzan* alle popolazioni della Mauritania, è indirizzata, in nome del Sultano Mawlāy 'Abd al-'Azīz, da Dahmān b. Bayruq, *qā'id* nella regione del Wādī Nūn, al capo degli Idaw 'Ish, Baqar. La missiva rende conto di una crescente preoccupazione da parte del governo marocchino, causata dalla presenza dei Francesi nella regione.¹¹² Tuttavia, più che la lettera in sé, è particolarmente significativa un'informazione che si ricava dalla nota di accompagnamento francese, acclusa alla traduzione del testo arabo, nella quale si dice: "(...) *Bakar aurait déjà envoyé sa réponse écrite au verso de la lettre qui devrait être remise au sultan après avoir été communiqué au roi de l'Adrar (...)*", e ancora "*Le sultan du Maroc aurait en effet expressément recommandé aux grands chefs des Daouiches, Brakna, Trarza de s'entendre en vue d'une action commune contre l'influence française*",¹¹³ dimostrando così l'ampiezza della strategia del *Mahzan*. Quest'ultima è corroborata dall'azione di Mā' al-'Aynayn, il quale fornisce alle tribù un punto di riferimento alternativo a quello dei Francesi che, nel 1905, hanno ottenuto la sottomissione della maggior parte delle popolazioni delle regioni di Trarza e di Brakna. Gli elementi sui quali egli può contare per attirare l'attenzione delle tribù sono l'attaccamento e la difesa della religione islamica, il rispetto della legge coranica e l'obbedienza al vicario del Profeta sulla terra, il *ḥalīfah* marocchino. Per trovare conferma di questa valorizzazione dell'elemento religioso basta leggere uno dei documenti coloniali che parlano del mara-

112 – La traduzione francese della lettera è stata trovata in 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 6.

113 – Lettera n. 103 dell'Amministratore Valzi, Comandante del Circolo di Podor, al Direttore degli Affari Indigeni del Circolo, Podor, 28 avril 1901, in 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 5.

butto o raccontano dei suoi movimenti, nei quali appellativi come *fanatique*, *fanatisé*, *fanatisme*, riempiono intere righe. Sebbene anche le autorità francesi appoggino, paradossalmente, la loro penetrazione sull'elemento religioso, sul sincronismo *islamismo moderato/sottomissione* del quale lo *šayḥ* Sīdiyya Bābā è il massimo rappresentante, il richiamo ad un'identità religiosa più forte, scevra da qualsiasi influenza occidentale, che li esclude in quanto non musulmani, non può essere qualificata dai Francesi che come *fanatique*.

L'evocazione della religione islamica costituisce ugualmente l'approccio *naturale e indispensabile* attraverso il quale il Sultano Mawlāy 'Abd al-'Azīz risponde alla richiesta d'aiuto delle popolazioni mauritane nella lettera indirizzata alla *gamā'ah* della tribù degli 'Arūsīyyīn, che accompagna la missione del suo rappresentante: "*Il a été porté à notre noble connaissance que vous aviez à vous plaindre des tentatives faites par des nations étrangères dans le but d'envahir votre pays, que les tribus voisines de notre empire sont d'avis de combattre ces étrangers, et enfin qu'une autorisation spéciale et un chef obéi seuls vous manquent, ainsi d'ailleurs que des armes modernes. Bonne note à été prise de vos doléances et nous trouvons que votre méfiance à l'égard de ceux qui ont de mauvais desseins sur votre pays, comme votre accord entre tribus pour le défendre, sont des preuves de votre parfaite croyance en Dieu (...). D'autre part, le fait de vous réclamer de notre Gouvernement chérifien que vous avez reconnu depuis longtemps est un argument qui appuie vos revendications et qui prouve la sincérité de votre affection à notre égard. Par cette reconnaissance vous défendez votre religion et gardez toujours votre place réservée (...). Cette ambassade vient chez vous pour connaître votre pays et en étudier la situation; elle causera avec les chefs des tribus pour tout ce qui pourrait être dans votre intérêt, et celui du pays. Il va sans dire que tout cela se fera par l'intermédiaire du Cheikh très savant, le Sid Ma El-Aïnin, à qui nous avons écrit à ce sujet. Nous vous ordonnons en conséquence de faire le meilleur accueil à nos envoyés et de leur faciliter en tout l'accomplissement de la mission qui leur est confiée, tout en vous conformant, comme nous le désirons, à tout ce que vous dira le Cheikh (...). En outre, nous vous ordonnons de loyalement assister celui d'entre vos notables sur lequel se portera votre choix. Nous lui enverrons aussitôt un dahir chérifien d'investiture portant le cachet du commandement. En agissant ainsi, nous voulons bien marquer que vous êtes des nôtres et répandre le bien chez vous.*"¹¹⁴

Il fatto di essersi rivolti al Sultano, scrive Mawlāy 'Abd al-'Azīz, rappresenta sia un fattore di riconoscimento della fede islamica delle tribù,

114 – La lettera è stata ritrovata a Smara nei carteggi di Mā' al-'Aynayn, il 1° marzo 1913, al momento della ricognizione effettuata dal Col. Mouret. La sua traduzione è contenuta in Marty, Paul, *op. cit.*, p. 161.

sia uno strumento per difendere questa fede dall'aggressione dei non-musulmani. Tuttavia, questo richiamo che sovrintende l'intero intervento marocchino in Mauritania, o meglio, ne costituisce il quadro nel quale l'azione del *Mahzan* si iscrive, si ferma qui. Nel seguito della lettera si trovano, viceversa, alcuni elementi tipicamente politici, come la scelta del *qā'id* attraverso la designazione di Mā' al-'Aynayn o le raccomandazioni di accogliere con i dovuti riguardi la missione shariffiana. Inoltre, altri passaggi della lettera permettono di comprendere la percezione più o meno esatta che il governo marocchino deve avere rispetto all'azione che sta per intraprendere in Mauritania.

Innanzitutto il carattere eccezionale di "soccorso" dell'intervento non solo non è smentito, ma trova la sua migliore conferma nelle prime righe della lettera. Il Sultano sembra essere ben cosciente del fatto che le tribù alle quali egli si rivolge sono rimaste, fino a quel momento, indipendenti. Si tratta di popolazioni "*voisines de notre empire*" senza guida o armamento moderno. In più, l'opera di intermediazione di Mā' al-'Aynayn, che è il solo ad avere conoscenza delle tribù e dei loro uomini, nella nomina dei *qā'id*, rappresenta un'ulteriore attestazione di ignoranza, da parte del *Mahzan*, della realtà mauritano-sahariana.

Tuttavia, l'elemento più importante per la comprensione di quello che può essere considerato il tentativo di frontierizzazione in corso si trova alla fine della lettera, nella sua ultima frase: "*En agissant ainsi, nous voulons bien marquer que vous êtes des nôtres*", inciso che contiene sia una precisazione di carattere per così dire "interno", e cioè: "sappiate, tribù che ci avete richiesto aiuto, che la nostra risposta positiva comporta allo stesso tempo la vostra soggezione allo Stato marocchino" – messaggio che la nomina di *qā'id* sottolinea – sia tradisce una preoccupazione rispetto all'esterno. Il fatto di evidenziare che quelle tribù sono marocchine significa allo stesso modo affermare che il limite insuperabile dello Stato shariffiano arriva fino a loro, e che quindi i Francesi non possono servirsi né dei trattati stipulati senza autorizzazione del Sultano da tribù che sono sue suddite, né dell'articolo del trattato di Lalla Maghnia che introduce la nozione di *terra nullius*, servita alle autorità coloniali d'Algeria per occupare la maggior parte della zona di frontiera desertica con il Marocco, a sud dell'ultimo punto fissato nel 1845.¹¹⁵

Sono allora più chiari gli obiettivi della missione guidata da Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān, che deve assolvere il compito enorme di concretizzare e di materializzare, attraverso l'organizzazione di un minimo di amministrazione statale, il possesso nominale del Marocco sulla regione, di cui si parla nella lettera di Mawlāy 'Abd al-'Azīz. Per questo motivo egli è costretto a intraprendere il suo viaggio nel deserto con il fine di affermare l'autorità del Sultano e di raccogliere le imposte.

115 – A tal proposito, Martin, A.G.P., *op. cit.*, fornisce delle informazioni esaustive.

È forse impossibile conoscere con esattezza quale ruolo doveva avere l'opzione della lotta armata frontale contro i Francesi. Sembra incontestabile che sia Mā' al-'Aynayn, sia Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Rahmān b. Sulaymān l'abbiano preparata per molto tempo, in particolar modo armando le tribù; e, in ogni modo, l'attesa generata in queste ultime con l'arrivo del *ḥalīfah* del Sultano nella Sāqiyat al-Hamrā' e nell'Adrar è precisamente quella dell'attacco contro le truppe coloniali.¹¹⁶ In questo senso, bisogna dire che la vittoria di Niémilane, forse prematura, costituisce allo stesso tempo il momento tipico della resistenza, e l'inizio della fine che arriva con la rinuncia all'assedio di Fort-Coppolani.

Con tutta probabilità, gli effetti della lotta armata sulla lunga durata devono, però, essere altri che la sconfitta e la ritirata dei Francesi dalla Mauritania. A questo proposito, bisogna richiamare ciò che succede in Marocco nel momento delle rimostranze contro l'intervento marocchino, indirizzate dal console francese a Fez al responsabile degli Affari Esteri shariffiano, e in particolare le risposte di quest'ultimo: *“Il y a une année et demie environ, les tribus de la région de l'Adrar et du Chenguit avaient envoyé à Fez des délégués accompagnés du fils de Ma el-Aïnin pour se plaindre de ce que les autorités françaises au Sénégal s'emparaient peu à peu de leurs territoires. Ces régions, cependant, n'avaient jamais fait partie du Sénégal. Dans des temps très anciens, elles avaient été conquises par des sultans du Maroc, et, à l'heure actuelle, la Khotba est encore dite au nom du souverain du Moghreb dans les mosquées. Dans ces conditions, Moulay Abdelaziz ne pouvait pas se désintéresser du sort de ces musulmans placés sous son autorité spirituelle. Il chargea alors un chérif de sa famille, Moulay Idriss, de partir avec le fils de Ma el-Aïnin pour Tarfaya (cap Juby) où les Oumana de Mogador avaient l'ordre de les ravitailler par voie de mer. Moulay Idriss devait examiner la situation et voir si les régions qui nous occupent font partie du Sénégal ou reconnaissent, au contraire, l'autorité chérifienne. Dans le cas où telle serait sa conclusion, il ne devait pas, bien entendu, déclarer la guerre sainte, cette folie n'est jamais venue à l'esprit d'aucun membre du maghzen, mais fournir à la Cour de Fez les renseignements nécessaires. Le sultan serait alors mis à même de pouvoir entamer avec le gouvernement français dans des formes courtoises, des négociations ayant pour but la délimita-*

116 – *“Je viens te faire connaître que les troupes du Khalifat Moulaï Idriss représentant du Sultan du Maroc (...) sont arrivées jusqu'à Chemin avec l'intention de faire des fortifications soit à Kçar el Barka, soit à El Hanouck, ou à Moudjéria, mais le choix du Chériff ne s'est pas encore porté définitivement sur aucun point. Cette fortification a pour but de démolir celles que les Français ont faites ou auront à faire”,* lettera di Muḥammad al-Muḥtār allo ṣayḥ Sīdiyya Bābā, probabilmente durante l'assedio di Fort-Coppolani, nov. 1906, contenuta nei fondi del Ministero delle Colonie, direzione degli AP, c. 899 d.1, doc. 29.

tion des zones respectives d'influence".¹¹⁷ E, soprattutto la risposta ufficiale del ministero marocchino il 13 aprile 1907, nella quale si afferma: "(...) *l'envoi de Moulay Driss dans cette région (...) n'avait pas pour objectif de susciter des troubles, ni des contacts irritants avec quiconque a des attaches avec le Gouvernement français dans cette région. De toute façon le Makhzen ne désire que le maintien des relations courtoises avec les fonctionnaires de votre Gouvernement respecté, et pour cette raison S.M. Chérifienne vous demande de l'aider à faire dissiper toutes causes de difficultés, attendu que le Makhzen n'avait pas précédemment eu connaissance de l'existence des tribus jouissant de la protection française jusqu'au jour où vous nous l'avez fait savoir par votre dernière lettre. Ces difficultés seront aplanies par la nomination de deux commissions l'une déléguée par votre Gouvernement respecté, et l'autre par le Gouvernement Chérifien. Ces deux commissions se rencontreront dans cette région afin de déterminer les tribus jouissant de la protection française. Le Makhzen s'abstiendra d'entamer toute espèce de relations avec les habitants ... [incomprensibile] ... dernières tribus, en même temps, on entreprendra tout ce qui pourra rendre durable et parfaite la tranquillité dans l'avenir entre les deux gouvernements (...)*".¹¹⁸

Ciò che si può supporre, tirando le fila da questi due documenti, è che Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān sia stato inviato in Mauritania per sollevare una sorta di *casus belli* attraverso il quale il *Maḥzan* fosse messo in grado di trattare, allo stesso livello della Francia, una situazione nella quale la parità tra le parti in causa era solo apparente. In effetti, se si considera la questione da un punto di vista teorico, ci si trova di fronte a due stati agenti, entrambi, su quella che essi considerano la loro rispettiva zona d'influenza: la Francia agisce seguendo una direttiva sud-nord, il Marocco una direttiva nord-sud. In più, anche a livello delle popolazioni, i due Stati godono di una clientela quasi simile. Quella della

117 – Colloquio del 18/1/1907 fra Henri Gaillard, console di Francia a Fez, e il ministro degli Affari Esteri marocchino, riportato nella lettera indirizzata l'indomani al ministro di Francia a Tangeri Regnault, fondi del Ministero delle Colonie, direzione degli AP, c. 899 d.1.

118 – Serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 8, allegato III. D'altronde, il "pericolo" che il Sultano possa chiedere una delimitazione della frontiera meridionale marocchina, che i Francesi non potrebbero superare nella loro penetrazione a nord, è avvertita anche nel 1909, quando vengono esercitate pressioni su Mawlāy 'Abd al-Hāfiz affinché questi arresti i rifornimenti materiali a Mā' al-'Aynayn: "(...) *Il n'y a pas à se dissimuler, d'ailleurs, que dans les conditions actuelles, nous ne pouvons guère espérer du Makhzen que des promesses sans portée et des dénégations de pure forme: en insistant plus vivement auprès de lui, nous risquerions peut-être même de le voir présenter de nouveau des propositions en vue d'une délimitation de la frontière méridionale du Maroc (...)*", lettera del 29/6/1909 dell'incaricato d'affari di Francia in Marocco al G.G.A.O.F., serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 26.

Francia si appoggia su personaggi come lo *šayḥ* Sidiyya Bābā o Sa'd Abīh; quella del Marocco su Mā' al-'Aynayn o su Sīdī Aḥmad Wuld Aḥmad Wuld Aḥmad Wuld Ayda, Emiro dell'Adrar. Tuttavia, questa uguaglianza resta fittizia, perché sul terreno la situazione è a tutto vantaggio della Francia, la cui penetrazione in Mauritania, anche se rallentata dalle azioni della resistenza, si effettua attraverso mezzi politici e militari assolutamente superiori, sui quali il *Maḥzan* non ha alcuna possibilità di avere la meglio. In questo senso, i numerosi assalti contro Fort-Coppolani respinti da soli 80 uomini, equipaggiati, tuttavia, con una mitragliatrice, sono più che significativi.

D'altronde, è proprio l'insufficienza di un armamento e di una guida efficaci, determinanti per evitare le numerose perdite che gli assediati della postazione francese subiscono, a deludere le tribù mauritane. Queste ultime, non vedendo più in Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān il capo militare che avevano domandato, e in preda allo sbando più generale, si decidono ad abbandonarlo. Esse si rivolgono ancora a Mā' al-'Aynayn per ottenere nuove armi; e, per le operazioni militari, seguono le direttive stabilite non più a Fez, ma localmente, da Ḥassāna e dall'Emiro dell'Adrar. A tale proposito è piuttosto esemplare la lettera inviata da Ḥassāna al forte di Akgugt nel 1908 nella quale, contrariamente alla missiva spedita da Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān prima dell'assedio di Fort-Coppolani, non vi è più alcun riferimento esplicito al Marocco o al Sultano.¹¹⁹

Senza dubbio Mawlāy 'Abd al-Ḥāfiẓ continua a mostrare interesse per gli accadimenti in Mauritania e nel Sahara Occidentale.¹²⁰ È possibile che

119 – “*De la part des troupes des musulmans en général et en particulier, le fils de Cheikh Ma El Ainin et le Caïd Sīdī Ahmed ben Ahmed ben Aïda à la Djemāa des français se trouvant à Akjoucht. La lettre a pour but de vous faire savoir que les musulmans venus de tous les côtés par de profonds ravins se sont rassemblés et se sont confédérés pour vous combattre. Ils vont donc venir vers vous après nous avoir averti par la permission de Dieu le très haut. Si vous ne faites pas ce qu'ils vous ordonnent et ce pour lequel ils vous avertissent c'est-à-dire abandonner le pays et payer la Djazia (capitation, tribut que les noirs musulmans payent). Enfin nous vous avertissons et vous disons ce que Dieu a dit (dans le Coran): "Nous ne châtons point (les peuples) avant d'envoyer des prophètes (pour les avertir)". Si vous ne faites pas ce que nous demandons, il vous arrivera des troupes contre lesquelles vous ne pourrez rien, et ces troupes vous feront sortir (partir) tout abaissés et méprisés, par la permission du Dieu le très haut. (...)*”, traduzione della missiva inviata da Ḥassāna effettuata da Bu al-Mugdad, interprete ufficiale, e allegata alla lettera n. 165R dell'8/8/1908 da Akgugt, serie 14 MI 314 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 233, doc. 140.

120 – L'interesse per queste regioni sarebbe precedente al suo insediamento sul trono, come dimostrerebbero alcune lettere d'investitura del 1906: “*(...) Le 1er avril 1909, le Capitaine Dupertuis a saisi dans un campement de dissidents de l'Adrar près de Lebba, une lettre d'investiture signée de Moulaï Hafid au caïd des Ahel bou Houbeïni tribù Tendgha de la basse Mauritanie, c'est-à-dire voisine du fleuve Sénégal, dont les*

ordini perfino ad un membro dei Bayruq di accertarsi delle condizioni nell'Adrar e di dirigere le operazioni militari insieme ad Hassana e a Sīdī Aḥmad Wuld Aḥmad Wuld Ahmad Wuld Ayda,¹²¹ malgrado l'influenza e il potere di Mā' al-'Aynayn infastidiscano alcuni membri della potente famiglia del sud marocchino. Uno di questi, 'Ābidīn, tra il maggio e il giugno 1909, avrebbe offerto ai Francesi i propri servigi, consistenti in una propaganda anti-Mā' al-'Aynayn da condurre presso il seguito del marabutto e presso il Sultano.¹²² Sebbene l'offerta sia giudicata con molto favore dalle autorità coloniali, essa si rivela presto il frutto di un'iniziativa personale che non incontrerebbe grosso sostegno da parte delle tribù del Wādī Nūn, manifestamente inquiete dei progressi dell'avanzata francese.¹²³ Come si è visto, quando il marabutto si trasferisce a Tīznīt, queste

membres commercent souvent avec Saint-Louis. Ce caïd a reçu également de Moulaï Hafid un cachet marocain. Cette lettre et ce cachet avaient été remis à une ambassade envoyée au cours de 1906 dans le Séguet-el-Hamra par les tribus de l'Adrar et quelques tribus de la Mauritanie. C'est cette ambassade qui revint avec Moulaï Idriss (...), lettera n. 170 C.M. del 20/5/1909 del G.G.A.O.F., Dakar, al ministro di Francia à Tangeri, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 48.

121 – “(...) Ould Beyrouk chef des Tekna de la Seguiet el Hamra descend dans Adrar avec nombreux guerriers pour commencer les hostilités avec les français. (...) Commencement hostilité s'opère dans l'Adrar sous impulsion Ma el Aïnin, Ould Beyrouk et Ould Ahmed Aïda - but proclamé est attaque des poste Akjoucht et du Trarza et opérer contre leur ligne de communication puis attaque Boutilimit et au sud. (...)”, Tel. del Comandante Garnier al Gl. Gouraud, Saint-Louis du Sénégal 17/5/1908, serie 14 MI 311 CAOM/AAGGAOF, serie 1 D 233, doc. 140; “(...) Commandant Clauzel a eu a Chinguetti entretien intéressant avec ABIDINE OULD BEYROUK, frère du Caïd de l'Oued Noun. Abidine prétend que les Tekna de l'Oued Noun auxquels sa famille commande depuis longtemps sont en actifs dissentiments avec Ma El Aïnin qui cherche à les supplanter dans Oued Noun. C'est Ma El Aïnin qui a orienté Moulaï Abd El Aziz sur Adrar qu'il a représentée comme une terre promise qui lui rapporterait gros revenus. Ma El Aïnin aurait moins d'influence sur Moulaï Hafid qui aurait chargé Abidine de mission ayant pour but de vérifier assertions Ma El Aïnin sur Adrar (...)”, lettera n. 138 G dell'8/6/1909 del Commissario del G.G.A.O.F., Saint-Louis du Sénégal, al G.G.A.O.F., Dakar, serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 24.

122 – “(...) Abidine (...) offre ses services au Gouvernement Français, tant pour lui procurer soumission des Regueibats que pour détourner Sultan de soutenir Ma El Aïnin (...)”, stesso documento della nota precedente.

123 – “(...) Il y a lieu (...) de n'accueillir qu'avec beaucoup de précaution les assertions d'Abidine Ould Beyrouk. L'hostilité que sa famille manifeste à l'égard de la zaouya de Smara paraît n'être dû en effet qu'à une rivalité d'influence, et récemment encore, elle paraissait avoir fait place à une entente née d'une commune inquiétude à l'égard des progrès de nos troupes dans l'Adrar (...)”. lettera del 29/6/1909 dell'incaricato d'affari di Francia in Marocco, Tangeri, al G.G.A.O.F., Dakar, serie 14 MI 867 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 5, doc. 26; “(...) Quant à Abidine ben Beyrouk, il n'a, dans [l'Oued Noun] (...) aucune situation officielle. Les déclarations qu'il a faites à un de nos Officiers à Chinguetti me paraissent inexactes. Je doute en effet, qu'il ait reçu du Makhzen la mission de contrôler les assertions de Ma-El-Aïnin au sujet de

tribù non solo gli consentono di installarsi nella regione, ma sembrano prestare alla sua attività anticoloniale e a quella dei suoi figli un'attenzione e un sostegno piuttosto marcati.

La situazione diventa sempre più difficile da gestire per Mawlāy 'Abd al-Ḥāfīz, la cui buona volontà nei confronti della resistenza, testimoniata dagli invii di materiale bellico e dai sussidi a Mā' al-'Aynayn,¹²⁴ sopporta a stento la pressione e le minacce esercitate dal governo di Parigi.¹²⁵ È anzi possibile che, suo malgrado, il Sultano si renda complice della strategia francese contro il marabutto, invitandolo, attraverso al-Hayba, a stabilirsi nel sud del Marocco, lasciando campo "libero" alla penetrazione coloniale in Mauritania.¹²⁶ In realtà, l'opera di costruzione del territorio

l'Adrar et qu'il ait même essayé de ruiner l'influence du Cheick auprès de Moulay-Hafid. D'autre part, si les tribus de l'Oued Noun sont capables de nous prêter un concours utile contre Ma-El-Aïnin, je ne crois pas qu'elles se décident à l'attaquer ni même à inquiéter ses partisans tant que le fameux Marabout n'aura pas été effectivement abandonné par le Makhzen (...)", lettera del 5/7/1909 del console di Francia a Mogador all'incaricato d'affari di Francia in Marocco, Tangeri, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 54.

124 – "*(...) Un nouvel indice probant de l'appui secret que le Cheikh de Smara trouve auprès des autorités chérifiennes nous a été fourni par la déclaration de Moulay Hafid même qui, au mois de janvier dernier, au cours d'un entretien avec M. Benghrabit fonctionnaire de notre Légation à Tanger, reconnaissait avoir versé à Ma el Ainin une somme de 7000 douros représentant, disait-il, la valeur d'un chargement d'armes et de munitions expédié au marabout par Mogador et confisqué par le Makhzen. Le sultan ne dissimulait point, en outre, qu'une faible pension de 15 douros est payée à la Zaouia de Smara, par la caisse du Mousthafed (...)*", lettera n. 168 del 28/6/1909 del ministro delle Colonie al G.G.A.O.F., serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 49.

125 – "*(...) Hafid et sa cour ont pour Ma el Ainin une vénération superstitieuse. Pour les détacher de lui, l'emploi de la menace ou même l'occupation d'un point sur la côte entre les territoires des Aït Ba Amran et le Cap Juby deviendrait très probablement nécessaire (...)*", lettera del 5/7/1909 del Console di Francia a Mogador all'Incaricato d'Affari di Francia in Marocco, Tangeri, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 54.

126 – "*(...) Ma el Ainin ne tiendra pas grand compte des instructions qui pourraient lui être envoyées de Fez (...). Une action directe serait sans doute plus efficace. Cette action serait facilitée, semble-t-il, si Ma el Ainin recevait du Sultan l'invitation de se rendre à Fez (...)*", lettera n. 170 C.M. del 20/5/1909 spedita dal G.G.A.O.F., Dakar, al ministro di Francia a Tangeri, serie 14 MI 866 CAOM/AAGGAOF, serie 12 G 2, doc. 48. È difficile non notare la coincidenza di date esistente tra la lettera in questione e il periodo del viaggio di al-Hayba a Fez, da dove il figlio di Mā' al-'Aynayn ritorna con la lettera d'invito del Sultano a interrompere le ostilità contro i Francesi e a trasferirsi in Marocco. Se i rifornimenti di armi provenienti dal Maḥzan, che continuano praticamente fino al maggio 1910, e dei quali i documenti coloniali riferiscono in termini sempre più allarmanti, non consigliassero una certa prudenza e una diversa valutazione dei fatti, si potrebbe avanzare l'ipotesi che Mawlāy 'Abd al-Ḥāfīz partecipa attivamente alla politica del governo di Parigi contro il marabutto. In questo modo egli riuscirebbe a soddisfare in parte le pretese della Francia, a ottenere un momentaneo al-

marocchino e di mutamento dei parametri della sovranità statale sarà attuato dagli spagnoli e, soprattutto, dai Francesi, stabilitisi nel Regno in virtù del trattato di Protettorato. Saranno essi, in nome del Sultano 'alawita, a completare la conquista del *Bilād al-Šibā* e a determinare le frontiere dello Stato.¹²⁷

leggerimento delle pressioni occidentali e, soprattutto, a liberarsi di un potenziale avversario che non sembra essere più sotto il suo completo controllo. Andando più in là, si potrebbe sostenere che l'invito a recarsi a Fez, del maggio/giugno 1910, il quale consente alle truppe francesi di incontrare e sconfiggere Mā' al-'Aynayn, è una vera e propria trappola tesa in collaborazione con i Francesi e posta in atto dalle truppe coloniali.

127 – Pur non entrando nel merito della questione, è importante sottolineare che la delimitazione del territorio shariffiano non fu né pacifica, né si basò su quelli che potevano essere considerati come punti storici di riferimento del periodo precoloniale. In una corrispondenza dell'8/2/1924 (n. 268, Residente Generale a ministro degli Esteri) avente ad oggetto la costituzione della "Police Saharienne", Lyautey afferma chiaramente che quest'ultima, per ciò che concerne il Marocco, dovrà essere trasformata in gendarmeria rispettando i costumi e le credenze delle tribù "qui les rattachent incontestablement au Maroc et à l'obéissance spirituelle de son Chérif"; e soprattutto che "le Maroc a, dans le Sahara, une frontière commune avec l'Afrique Occidentale française, comme avec l'Algérie. (...) La Conférence d'Alger qui s'est tenue au mois de Février 1923 et au cours de laquelle la question de la police du Sahara Occidental a été examinée, a, d'ailleurs, reconnu, dans son procès-verbal, que le "Sahara Occidental [il quale geograficamente non comprende solamente le due regioni del Rio de Oro (Wādī al-Dahab) e della Sāqiyat al-Ḥamrā', ma si estende molto più ad est] est une vaste région qui constitue l'interland de l'Algérie, du Maroc et de l'Afrique Occidentale française. Sa répartition entre les trois colonies n'existe pas". A la suite de cette conférence, et, étant donné que le Maroc ne pouvait pas, il y a un an, participer aux opérations de police dans cette région, je m'étais mis d'accord avec M. Steeg pour fixer les limites dans lesquelles pourrait s'exercer l'action des Compagnies Sahariennes algériennes. C'est là une question qui est suivie sur place, en parfaite liaison, par le Général Commandant le territoire d'Aïn Sefra (Algérie) et le Commandant du Territoire de Midelt (Maroc). Les décisions prises ne préjugent en rien de l'attribution future des territoires, lorsque le Maroc sera bientôt en mesure d'y exercer son influence (...)." D'altra parte, per un'analisi storica e puntigliosa dell'evoluzione dei trattati stabiliti a proposito della determinazione dei confini del Marocco, Lyautey si rifà ad una nota del Segretariato Generale del Protettorato, redatta nello stesso periodo, nella quale non solo si ammette esplicitamente di aver sottratto al Sultanato shariffiano le oasi del Tuat, della Sawura, del Gurara e del Tiddilket, ma si afferma che tutti i trattati stipulati fra Spagna e Francia nel periodo 1904/1912, compiono delle delimitazioni differenti ed arbitrarie, alle quali il Sultanato shariffiano non partecipa in alcun modo. Ciò fa concludere i redattori della nota nel modo seguente: "Il résultat de l'ensemble de cette étude qu'en dehors de la partie de la frontière algéro-marocaine qui va de Figuig à la mer, il n'existe pas de frontière du Maroc définies par les traités. Il n'est pas douteux, toutefois, que la France n'ait fait, pour la pacification du Sud Algérien, des conquêtes sur l'Empire Chérifien et n'ait consenti d'appréciables abandons de territoires appartenant à ce dernier, en vue de l'établissement de son Protectorat. La délimitation du Maroc telle qu'elle est portée sur la carte administrative des territoires du Sud de l'Algérie, éditée en 1923, est inexacte."

Se la strategia marocchina appare abbastanza chiara, più complicato è definire i ruoli di Mā' al-'Aynayn e delle tribù. È piuttosto evidente che l'attrazione esercitata dallo Stato marocchino sulle popolazioni mauritano-sahariane acquista un maggior peso quando i tradizionali terreni di percorso e gli scambi commerciali vengono minacciati da un potere non musulmano e esogeno alla regione, come quello coloniale. Così, quando Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān giunge in Adrar e nel Tagant è alquanto *logico* che un buon numero delle tribù si riunisca intorno a colui che elargisce materiale bellico e rappresenta la maggiore entità politico-militare dell'area. In effetti, si può ipotizzare che tra il *Maḥzan* e le tribù che compongono la resistenza ci sia una temporanea convergenza di interessi. Per il primo si tratta di definire la propria frontiera usando le tribù che riconoscono l'autorità del Sultano come limite dello Stato marocchino. Le tribù, invece, devono difendere il proprio "spazio" dall'invasione francese ed hanno perciò bisogno di armi e sussidi. Esse possono chiedere ciò solo al Sovrano alawita, il quale, oltre che rappresentare il vertice dell'Impero shariffiano, è anche supremo difensore della religione musulmana. È lui ad essere riconosciuto dagli europei come capo di uno stato islamico; è ancora lui l'unico in grado di salvaguardare gli interessi dei credenti. In questo senso, la *marocchinità* alla quale si richiamano alcune tribù e alcuni personaggi influenti dell'area mauritano-sahariana è come un "marchio" che dovrebbe rendere manifesta l'inviolabilità degli spazi occupati da quelle popolazioni, pena l'intervento della "potenza" militare marocchina.

È improbabile che durante tutto il periodo in questione il rapporto di *mutuo riconoscimento* si sia trasformato in una vera relazione tra un Signore e i propri sudditi. Se ciò si fosse realizzato, sarebbe oltremodo difficile spiegare l'abbandono al proprio destino di Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān, rappresentante dello Stato del quale le tribù farebbero parte, senza ricorrere alle categorie della "rivolta" o della "sedizione".¹²⁸

(.....). *Pour ce qui est de la zone située au Sud du Tafilalet et de l'Oued Drâu, l'Algérie s'établie à Tabelbala. La police du Sahara occidental est faite, actuellement, dans cette région par la Cie saharienne de la Saoura, force militaire dépendant du Commandement des territoires du Sud Algérien. Il n'existe aucune force marocaine. (.....) En fait, aucune zone d'influence marocaine ni algérienne n'y a été délimitée et M. le Gouverneur Général de l'Algérie, dans une lettre du 28 juillet 1923, a émis l'avis qu'il y avait lieu de surseoir à toute délimitation, même conventionnelle, de la zone saharienne, afin de ne pas gêner l'action de la police de la Compagnie saharienne de la Saoura./.*"

sottolineando ancora una volta, come già nel periodo più sopra esaminato, il non interesse ad una delimitazione rigorosa ed effettiva dei territori, in quanto la loro suddivisione avviene, di fatto, per opera delle forze militari coloniali (e concorrenti) in campo. I documenti citati fanno parte del Fondo del ministero delle Colonie, direzione degli AP, c. 544 d. 2, CAOM.

128 – È in effetti difficile che si configuri come tale l'abbandono di Mawlāy Idrīs b. 'Abd al-Raḥmān b. Sulaymān da parte delle tribù; diversa potrebbe essere la perce-

Viceversa, anche dopo il ritorno del *halīfah* in Marocco, il Sultano continua ad essere l'“arsenale” al quale attingono le popolazioni che hanno deciso di opporsi alla penetrazione francese. Egli cioè rimane un alleato nella lotta anticoloniale delle tribù. In quanto tale, il suo contributo può essere di varia natura: intervento diretto in sostegno della lotta armata o invio di rifornimenti materiali che ne consentano il proseguimento. Finita la relazione di cobelligeranza, o venuti meno alcuni dei presupposti che l'avevano determinata, i rapporti fra il *Mahzan* e le tribù mauritano-sahariane vengono ostacolati dalla presenza coloniale; questa porrà gradualmente fine alle relazioni d'interdipendenza degli spazi e delle popolazioni che, negli anni delle “pacificazioni”, si trasformano in Stati e nazioni.

Si può forse avanzare l'ipotesi che la resistenza costituisce una primissima discriminante fra le aree i cui abitanti sono stati “conquistati” dalla presenza francese e le regioni nelle quali continua ad essere viva l'opposizione alla penetrazione europea. Sembra quasi che le tribù, almeno per un momento, prendano coscienza della loro forza e, su piani diversi, manifestino la volontà di assumere un preciso ruolo politico: le une decidono di accettare l'autorità coloniale, percepita come stabilizzatrice degli equilibri intertribali, e di conformarsi ad un processo che riveste i caratteri della sedentarizzazione e della territorializzazione. Esso determina la metamorfosi dello “spazio mauritano” che diventa sempre più “territorio”. Non a caso, sebbene integrato nell'Africa Occidentale Francese, i suoi confini sono quasi subito definiti.

Le altre popolazioni decidono, invece, di combattere ad oltranza, gelose della loro indipendenza e convinte che l'accettazione di un'autorità non-musulmana leda la loro identità islamica. Dopo l'epopea di *Mā' al-'Aynayn*, la maggior parte di esse trova rifugio nel Sahara Spagnolo, dove l'occupazione delle truppe iberiche rimane limitata alle aree urbane e ad alcuni punti sulla costa fino al 1934; e in una grossa area del sud marocchino, baluardo della resistenza alla pacificazione francese fino alla metà degli anni '30.¹²⁹ Questo spazio sahariano e presahariano, che si confonde con quello marocchino e con quello mauritano, si definisce ancora una volta in opposizione ad essi. Se sia in Marocco, sia in Mauritania, i Francesi mettono in atto un vero e proprio processo di de-tribalizzazione e di assoggettamento degli spazi attraverso vere e proprie guerre che terminano alla metà degli anni '30, nel Sahara Spagnolo la territoria-

zione del Sultano che, come in precedenza si è visto, parrebbe aver imprigionato alcune delle tribù ree di un vero e proprio voltafaccia.

129 – Riferendosi alla missione nell'estremo sud marocchino compiuta nel 1922, il Governatore André Bonamy scrive: “(...) *l'hinterland du Rio de Oro et la région du Maroc située au sud de l'Anti-Atlas forment une sorte de 'no man's land', dernier refuge des dissidents irréductibles qui malgré leurs origines diverses, trouvent dans leur état de rébellion contre nous une occasion de rapprochement, d'entente, de relative unité (...)*”, Bonamy, André, *Les deux rives du Sahara*, Paris, Emile Larose, 1924, p. 19.

lizzazione si compie lentamente, seguendo fasi alterne e episodi non sempre felici per le autorità coloniali. I suoi confini racchiudono una vera e propria area di dissidenza permanente dove non solo i gruppi che raziano le regioni limitrofe trovano scampo,¹³⁰ ma si riforniscono anche di armi e munizioni, spesso vendute dalle guarnigioni spagnole alle tribù.¹³¹

Rimane da definire il ruolo di Mā' al-'Aynayn, difficilmente collocabile in una prospettiva univoca. La sua fama di uomo di lettere, taumaturgo, sapiente della religione islamica, politico e pilastro della lotta anticoloniale né fa senza dubbio un personaggio di particolare levatura. Egli condivide, insieme a tre fratelli,¹³² l'eredità spirituale e politica lasciata da Muḥammad Fāḍil; e, come questi, dà l'affiliazione non solo alla sua confraternita, l'*'Ayniyyah*, ma anche ad altri ordini. Ciò lo investe di un'autorità considerevole ed è presumibile, senza scivolare verso fantomatiche "guerre" di religione delle quali parlano le fonti e la letteratura coloniale, che le sue relazioni con gli altri *ṣayḥ* della regione siano talvolta conflittuali.¹³³

In realtà, quello che sembra animare l'azione di Mā' al-'Aynayn, e che costituisce la principale differenza con le personalità schierate a favore della Francia, è un certo "panislamismo"¹³⁴ che lo pone quasi automa-

130 – A tal proposito si veda Bozzo, Anna, "Le frontiere nel processo di formazione dell'identità sahraoui", in: *La question sahraouie...* cit., p. 43-50.

131 – Bouron, A., Commandant, *Chef de poste en Mauritanie*, Paris, 1946, 2 voll., I vol. p. 194 e II vol. p. 27-37.

132 – Sa'd Abīh, nel sud dell'Adrar e in una parte dei Trarza, Sīdī al-Qayr a Walata e Sīdī al-Hadrami nello Ḥawd; Martin, Bradford G., *op. cit.* p. 179-180.

133 – Secondo Desiré-Vuillemin Geneviève, "La Mauritanie du XIX siècle...", *op. cit.*, p. 85-86, la "Mauritania Occidentale" agli inizi del XX sec. sarebbe divisa in quattro zone d'influenza rivali: quella di Sidiyya Bābā, nelle regioni dei Trarza, Brakna, Tagant e in una parte dell'Adrar; quella di Mā' al-'Aynayn fra l'Adrar, la Sā-qiyyat al-Ḥamrā' e il sud marocchino; quella di Sa'd Abīh, nel Trarza e in una parte del Senegal; e quella dello *ṣayḥ* Sulaymān, in un'area non meglio specificata. Da notare che tutti sarebbero affiliati alla *Qādiriyyah*, anche se Sidiyya Bābā al ramo *Beqqaya* mentre Sa'd Abih e Mā' al-'Aynayn a quello *Fāḍiliyyah*.

134 – Nel *Mubṣir al-mutaṣawwif 'alā muntaḥab al-taṣawwuf*, 2. vol., Fez, 1314 H. (1895), p. 176 (II), Mā' al-'Aynayn scrive: "(les souverains ottomans) sont l'élite des rois et leur pays est l'élite des nations... ils lutteront contre les incroyants corrompus comme les Anglais et les Français. Ils possèdent d'ailleurs la meilleure organisation, la plus étendue, l'Etat le plus puissant des sept climats... rien de cela ne fut donné à un Etat avant le leur", in: Martin, Bradford G., *op. cit.*, p. 185 [Cfr. anche s. v. «Mā' al-'Aynayn», (H.T. Norris), *op. cit.* p. 898]. D'altra parte, l'affiliazione alle diverse confraternite che non dipendono direttamente da lui, e l'investitura alla *'Ayniyyah* concessa a tribù che non sembrano rientrare direttamente nella sua sfera d'influenza ["Cheikh Ma-Al Ainin (...) regroupait autour de lui les tribus Barikalla, Oulad Geilane, Regueibat, Oulad Dleim qui acceptaient pour une fois de s'affilier à la Quadriyya en s'instruisant tout en se préparant pour la guerre sainte.", Traorè, A., *op.cit.*, p. 158], sono segni evidenti del superamento delle differenze religiose all'interno del

ticamente alla testa della lotta anticoloniale. Fra il 1905 e il 1910 egli è l'effettiva guida della resistenza, la vera autorità alla quale rispondono le popolazioni che hanno deciso di opporsi alla penetrazione europea. Raccolgendo e smistando i rifornimenti d'armi provenienti, in gran parte, dal Marocco, non fa che accrescere il suo potere e la sua fama. D'altronde, se è certo che le armi non servono unicamente per la guerra ai Francesi, ma dotano di un maggiore potenziale bellico le popolazioni impegnate nei conflitti locali, Mā' al-'Aynayn rimane fermamente inserito nel suo contesto regionale, continuando ad essere un possibile ago della bilancia degli equilibri intertribali.

È indubbio che egli sia anche l'autentico ed unico intermediario fra le tribù mauritano-sahariane e il Sultano, assumendo un ruolo preciso all'interno della scena politica marocchina con il riconoscimento di Mawlāy 'Abd al-Ḥāfiz. Le relazioni con i Sultani non riducono però il valore della sua resistenza. Investito di varie cariche e di notevoli responsabilità dal *Maḥzan*, egli si trova improvvisamente a combattere per la sopravvivenza e l'integrità di una grossa parte del Maghreb, rispondendo con i fatti all'esigenza di unità teologica e politica del mondo islamico, prefigurata nel suo *Ifādat al-rāwī fi anni muḥāwī*,¹³⁵ e soprattutto nel *Mubṣir al-mutaṣawwif*. Ciò è tanto più vero se si pensa che perfino nel sud marocchino, in mezzo a popolazioni che sembrano essergli piuttosto ostili, continua a sperare in una rinascita della resistenza islamica e non risparmia energie perché possa rinnovarsi la "confederazione"¹³⁶ di forze anticoloniali, che include il Sultano marocchino, ma può anche prescindere dal suo assenso.¹³⁷

mondo islamico, sollecitato dal marabutto in nome di un'unità che si opponga alla prepotenza degli stati occidentali.

135 – s. v. «Mā' al-'Aynayn» (H.T. Norris), *op. cit.*, p. 896.

136 – Il termine confederazione è impiegato da Ḥassāna nella lettera al forte di Akgugt del 1908, citata più in alto.

137 – Il carattere di alleanza delle forze che combattono la penetrazione francese, è ben chiaro anche a Mā' al-'Aynayn il quale, in una lettera indirizzata alla *gamā'ah* degli Idaw 'Ish nel luglio 1905, in occasione della richiesta di aiuto a Mawlāy 'Abd al-'Azīz scrive: "(...) *Qu'il soit dans votre honorable connaissance que le Sultan (Que Dieu le rende victorieux!) a envoyé vers vous son cousin qui est son délégué et son représentant pour toutes les choses que vous désirez du passé ou du présent et surtout pour ce qui concerne les Chrétiens (Que Dieu les extermines!). Le Sultan a recommandé à son délégué d'être ferme jusqu'à ce que la cause de l'Islam ait le dessus et qu'on obtienne toutes les satisfactions voulues. (...) Nous avons écrit à l'Empereur (que Dieu l'assiste!) pour lui faire savoir que vous déteniez le pouvoir dans votre pays et que vous en étiez les maîtres absolus [il neretto è nostro] (...). Le 19 Djoumada El-Oula 1323 de l'Hégire (22 juillet 1905) (...)*", lettera tradotta in francese dall'interprete ufficiale Bū al-Mugdad, contenuta nell'allegato n. 1 del saggio di Marty, Paul, *op. cit.*, p. 210-211.

Sarebbe perciò errato considerare l'azione di Mā' al-'Aynayn in un'ottica puramente marocchina o eminentemente mauritano-sahariana. In un momento storico in cui tutta la regione che si estende dal Mediterraneo al Senegal è investita da un *dinamismo necessario* che risponde alla necessità di creare dei nuovi equilibri e di adeguarsi o di opporsi alla presenza occidentale, egli è il ponte che attraversa "spazi" diversi e cerca di mettere in contatto le realtà che, fino a quel momento, si erano combattute o ignorate. Il loro denominatore comune non è né la sudditanza allo Stato marocchino, né tanto meno un'anarchia generalizzata e un'assenza di poteri; si tratta piuttosto di popolazioni e di sistemi politici aggrediti nella loro identità e nel loro *modus vivendi* che reagiscono al pericolo della scomparsa. Così, la lotta di Mā' al-'Aynayn unisce, per un momento, in un solo "corpo" il Sultano marocchino, le popolazioni nomadi e seminomadi del Sahara Occidentale e alcuni emiri mauritani. Egli rappresenta ed incarna l'ultimo tentativo di aggregazione autoctona che rifiuta l'ingerenza dell'elemento europeo e non musulmano e pretende di sottrarsi al vasto processo di mutamenti imposti dalla presenza coloniale che ridisegneranno il volto della regione.

Non è probabilmente sbagliato affermare che la sua azione contribuisce a dare l'*input* ad una presa di coscienza in senso islamico e nazionalista, che semina i suoi germi sia in Marocco, sia nel Sahara, sia in Mauritania, nonostante l'eclissi temporanea provocata dalla colonizzazione. Anche in questo caso si è in presenza di un *processo storico* che vede la luce, ma non riesce a compiersi. Mā' al-'Aynayn è appunto l'esponente più lucido di tale processo, l'ultimo anello che congiunge spazi e popolazioni destinati, da quel momento in poi, ad essere separati dai territori e dalle loro frontiere.

Ottobre 1997

FONTI DOCUMENTARIE

1) *Archives de l'Ancien Gouvernement Générale de l'Afrique Occidentale Française (AAGGAOF)* microfilmate alla fine degli anni '60 a Saint-Louis du Sénégal, dove tuttora sono conservati in originale, e classificati al *Centre des Archives d'Outre-Mer (CAOM)* d'Aix-en-Provence con la collocazione "14 MI":

1a) "Serie D, Operazioni militari (1823-1920), azione militare in Mauritania": 14 MI 307, serie 1 D 221; 14 MI 308, serie 1 D 222 e 223; 14 MI 309, serie 1 D 223 e 224; 14 MI 310, da serie 1 D 224 a 226; 14 MI 311, da serie 1 D 227 a 229; 14 MI 312, serie 1 D 230 e 231; 14 MI 313, da serie 1 D 231 a 233; 14 MI 314, da serie 1 D 233 a 235.

1b) "Serie G: Politica e amministrazione generale (1782-1930)": 14 MI 866, serie 12 G 1 a 5; 14 MI 867, serie 12 G 5 a 8.

2) *Archives du Ministère des Colonies (puis de la France d'Outre-Mer, F.O.M.)*, trasferiti da Parigi ad Aix-en-Provence (CAOM) nel 1987:

2a) “Fondi della Direzione degli Affari Politici (AP)”, cartoni: 544 dossier 2; 899, dossier 1; 1420 dossier 3 e 4.

2b) “Serie Geografiche (SG)”, cartoni: *Mauritanie* IV, dossier 1 e 2; *Mauritanie* V, dossier 1 e 2; *Mauritanie* VI, dossier 1.

3) *Archives de la Légation de France au Maroc, Centre des Archives Diplomatiques de Nantes* (CADN), Nantes:

3a) Fondo Tangeri, serie A, cartone: 367, dossier “*Contrebande des armes, surveillance maritime 1907-1910*”.